

Rassegna del 28/09/2013

SANITA' REGIONALE

28/09/13	Gazzetta del Sud	21	La sanità manca gli obiettivi nel 2012 Irpef e Irap più alte anche quest'anno	...	1
28/09/13	L'Orla della Calabria	8	Il "dossier Cesareo" sui guai della sanità cosentina	Scarpino Guido	2
28/09/13	L'Orla della Calabria	10	Sanità, i conti non tornano E i calabresi pagano il dazio...	Paolillo Francesco	4
28/09/13	Quotidiano della Calabria	11	Il ministero del Tesoro conferma l'aumento di Irpef e Irap	...	6
28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Farmaci a domicilio, servizio attivo 24 ore	Canino Patrizia	7
28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Assistenza domiciliare, i termini scadono l'1 ottobre	...	8

SANITA' LOCALE

28/09/13	Crotone	5	Per il disavanzo sanitario aumenti di Irap e Irpef Pacenza: colpa di Loiero	...	9
28/09/13	Crotone	18	Logopedia, costi e intoppi pazienti da Cirò a Crotone	Pipita Giuseppe	10
28/09/13	Crotone	18	Nostro a Campizzi rassicura i dipendenti "Il distretto non sarà abbandonato"	...	11
28/09/13	Crotone	18	Da marzo bimbi senza specialista	Grisolia Ocare	12
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Giornata del cuore domani al campus	...	14
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Resteranno solo i pazienti non trasferibili	Calabretta Betty	15
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Stanno smantellando l'intero sistema sanitario	...	17
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Medicine consegnate a domicilio ad anziani o persone in difficoltà	...	18
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Scocca l'ora della Notte Piccante Eventi in tutto il centro storico	...	19
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Palmari e mezzi elettrici, Poste entra nel futuro	Sodano Elena	20
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Conferenza dei sindaci contro le penalizzazioni di assistenza sanitaria	...	22
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	«L'Atem nasce per tutelare coloro che hanno subito errori medici»	Rubino Antonella	23
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Intervista a Pino Galati - L'ospedale deve crescere, subito le nomine	Leonetti Vinicio	24
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Controlli gratuiti per prevenire le malattie cardiache	Senense Sebastiano	26
28/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	L'associazione volontari ospedalieri festeggia dieci anni	...	27
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Operazione antirandagismo	...	28
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Campanella, ormai si respira solo rabbia	De Rocco Fausta	29
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	«Scopelliti depaupera la nostra città» Solidarietà a Tallini	...	30
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Si punta su un presidio di guardia medica ogni 7mila abitanti	...	31
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Pdl e Udc non disertino il Consiglio sulla Sanità	Benincasa Mario	33
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	Acquaro, i medici si organizzano Ecco turni e orari delle prestazioni	val.col.	34
28/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29	Zungri avrà il suo medico Il sindaco: nostro diritto	L'Andolina Corrado	35
28/09/13	Mezzoeuro	3	Analisi del Dna l'arma in più	...	36
28/09/13	Mezzoeuro	10	Osteoporosi: quali farmaci appropriati?	...	37
28/09/13	Mezzoeuro	11	Tutti i riflettori sul male	...	39
28/09/13	Mezzoeuro	19	Centrale operativa 118 è codice rosso	...	41
28/09/13	Mezzoeuro	19	Il debito lo pagano i malati	Guccione Carlo	42
28/09/13	Mezzoeuro	20	La pillola non va giù	...	43
28/09/13	Mezzoeuro	20	Senza ospedale a Praia a Mare moriamo	Magorno Ernesto	44
28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19	Guardie mediche, la lotta dei sindaci	...	45

28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Cure garantite ai ricoverati»	Cimino Laura	46
28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Badolato L'acqua è potabile Eseguite le analisi	Lagana' Franco	48
28/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Sanità: allo stato solo polemiche	P.rp	49
28/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18 «Aiuto per mia madre malata»	Tavella Danila	50
28/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Il deputato Dalila Nesci incontra i cittadini	Sacca' Vittoria	52

28/09/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	53

L'esito dei tavoli "Massicci" di aprile fa scattare l'aumento La sanità manca gli obiettivi nel 2012 Irpef e Irap più alte anche quest'anno

CATANZARO. Nel 2012 Calabria e Molise non hanno raggiunto gli obiettivi fissati nei rispettivi piani sanitari. Questo è quanto constatato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze durante il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza, gli organismi tecnici con il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle Regioni, nelle riunioni dell'8 aprile e del 17 aprile 2013.

Pertanto, per l'anno di imposta 2013, in queste regioni si conferma l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Irap prevista in questi casi dall'articolo 2, comma 86, della legge 191/2009. La maggiorazione dell'aliquota Irap è pari allo 0,15% mentre quella dell'addizionale regionale Irpef è dello 0,30%.

L'Agenzia delle Entrate comunicherà le modalità di calcolo dell'acconto Irap da effettuarsi nel 2013 tenendo conto della maggiorazione, nonché le modalità applicative dell'incremento dell'addizionale regionale Irpef per l'anno d'imposta 2013.

La conferma di quanto si rite-

neva dovesse accadere viene commentata con severità da Carlo Guccione, consigliere regionale del Pd: «Il fallimento della gestione del piano di rientro da parte del presidente della giunta regionale Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario, continua ad essere pagato a caro prezzo dai cittadini calabresi».

«Dopo tre anni di gestione disastrosa del piano da parte di Scopelliti – prosegue Guccione – i calabresi sono stati privati dei livelli minimi di assistenza e tartassati con il massimo delle tasse (Irap ed Irpef hanno subito aumenti vertiginosi) e dei tickets sanitari. Siamo ormai la regione più tartassata d'Italia in cui, invece di tagliare gli sprechi, continuano ad aumentare le tasse e vengono ulteriormente ridotti i servizi ospedalieri e territoriali».

«Oggi più che mai – conclude – il governo nazionale non può più lasciare la Calabria nelle mani del commissario Scopelliti, ma deve applicare la legge che prevede, di fronte al conclamato fallimento e al mancato raggiungimento degli obiettivi, la rimozione dell'attuale commissario, che è il vero responsabile di questa gravissima situazione». ◀



Il "dossier Cesareo" sui guai della sanità cosentina

Inviato esposto alla Procura di Salerno contro Scarpelli

nel dossier
Denunciati diversi
atti compiuti
all'interno dell'Asp
penalmente
rilevanti che
comportano un
danno erariale

Sperpero di denaro

«La presunta reiterazione dei reati provoca allarme sociale per la impunità. La situazione è insostenibile»

delinquere - è quanto si legge testualmente nell'atto di rilevante interesse pubblico a firma del direttore dello spoke, fonte autorevole e qualificata - esasperando ancor più gli animi di chi

ganza, sen- vuole lavorare osservando le leg-

PAOLA (CS) Il "dossier Cesareo" e le presunte magagne consumate ai danni della sanità pubblica fanno registrare un altro importante capitolo: un esposto al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno sulle inchieste istruite dalla Procura di Cosenza che fino ad oggi non hanno portato a provvedimenti cautelari, se non la sola chiusura delle indagini a carico di dieci persone, l'iscrizione di altri sei soggetti nel registro degli indagati per la vicenda degli "incarichi d'oro" e l'apertura di qualche altro fascicolo.

L'esposto reca la firma di Vincenzo Cesareo, medico chirurgo, direttore sanitario del centro spoke Paola-Cetraro. Il dirigente medico cetrarese ed il suo pool di avvocati si dicono infatti certi che nell'ambito della gestione dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza siano state consumate diverse ipotesi di reato con contestuale danno patrimoniale a carico dei cittadini ammi-

nistrati. Da una di queste denunce di Cesareo, ad esempio, «emerge chiaramente - è la considerazione degli avvocati di parte e dello stesso direttore spoke - il vincolo associativo finalizzato all'abuso d'ufficio continuato, falso materiale ed ideologico in atti pubblici, truffa, ecc ecc molti dei quali perseguibili d'ufficio».

Il direttore sanitario del centro spoke Paola-Cetraro, Cesareo, ha consentito, nel 2012, nell'ambito di ben quattro interrogatori presso il commissariato di pubblica sicurezza di Paola, di mettere assieme una sorta di dossier sulla presunta malagestione della sanità provinciale. Il riferimento è per il cosiddetto "dossier Cesareo", trattato a più riprese e in esclusiva, nei mesi scorsi, da *L'Orsa della Calabria*. Il direttore dello spoke ha dunque denunciato «diversi atti compiuti all'interno dell'Asp penalmente rilevanti che comportano, fra l'altro, un grave danno erariale, nonché all'immagine dello scrivente - spiega Cesareo - e all'esercizio delle funzioni proprie di direttore medico di presidio ospedaliero». Tali denunce, fa ancora presente il dirigente nel suo esposto alla Procura di Salerno, «venivano corroborate da prove documentali inconfutabili e relazionate dal com-

missariato di Paola che le trasmetteva all'ufficio del Procuratore della Repubblica di Cosenza con protocollo numero 16756 del 9 ottobre 2012 e che, ad oggi, nulla è successo». Cesareo, che dall'alto della sua esperienza, anche di uomo impegnato in politica, certamente assieme ai suoi legali avrà ben documentato i fatti contenuti nel dossier, punta il dito contro Gianfranco Scarpelli: «I fatti e gli atti denunciati comportano un attentato allo stato di diritto atteso che il direttore generale nell'esercizio delle proprie funzioni ha eluso, tra l'altro, nell'affidamento di opere e servizi quell'iter normativo che garantisce il principio di trasparenza, correttezza e buon andamento proprie della pubblica amministrazione, provocando un grave danno alle già disastrose risorse economiche della sanità calabrese per come emerso anche su diversi ripetuti articoli di stampa nei quali sono stati descritti compiutamente gli attentati che denotano una giustizia forte con i deboli e debole con i forti».

Secondo Cesareo, inoltre, la presunta «reiterazione dei reati provoca allarme sociale per la impunità ed impunitività delle quali sembra godere la direzione strategica del-

l'Asp di Cosenza che, pur "avvisata" di gravissimi reati, alcuni dei quali prevedono l'adozione anche di misure cautelari, invece alcun provvedimento è stato intrapreso, lasciandola nelle condizioni di continuare a nuocere indisturbata, con arrogandosi superiore alla legge».

Vi sarebbe, a detta del denunciante, uno «sperpero di denaro pubblico costantemente "proposto" da persona che usurpa posti di gestione sine titolo attraverso "l'istituto" delle raccomandate a mano, senza alcuna data certa e senza alcuna previsione di spesa». V'è da dire, ancora, che a seguito dei fatti denunciati, «ne è derivato uno svilimento delle funzioni» di Vincenzo Cesareo «attraverso la sua "avvocazione" da parte del direttore generale e soprattutto, dato allarmante, la reiterazione nelle modalità di gestione dell'attività sanitaria».

Secondo Cesareo, pertanto, la situazione da lui configurata ne-

gli esposti che costituiscono il dossier a sua firma, «è ormai divenuta insostenibile per le negative ripercussioni che si stanno avendo ogni giorno sulla gestione sanitaria ormai al tracollo». Alla luce di quanto sopra, pertanto, Cesareo chiede al procuratore della Repubblica di Salerno, un «intervento urgente teso a non consentire oltremodo al direttore generale ed ai suoi accoliti di continuare a

più equa, più dignitosa, propria di uno Stato di diritto e di democrazia senza il quale è impossibile operare». «Confidando in una risposta celere, seria ed incisiva che ridia dignità a chi crede ancora, nel silenzio, nella giustizia - ha concluso Cesareo nel suo esposto al procuratore di Salerno - resto a sua disposizione per ogni chiarimento». Non è solo il dossier Cesareo a non far dormire sonni tranquilli ai vertici dell'Asp cosentina ed ai politici che "governano" in modo clientelare l'azienda pubblica. Vi sono, agli atti di indagine, altri esposti e atti, di cui uno, a firma di un ex dirigente silurato alcuni mesi addietro, definito dagli addetti ai lavori "dirompente". Senza dimenticare, con ciò, la maxi inchiesta sugli incarichi d'oro da cui risulta che l'Asp è diventata una sorta di mucca da mungere per soddisfare gli appetiti di questo o quel furbacchione della politica e del mondo delle professioni.

(continua)

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it

gi e cerca di dare ogni giorno il meglio di sé per offrire una sanità più professionale e competitiva, pronta alle esigenze dei cittadini,



Accanto
la sede
dell'Asp di
Cosenza
In basso
da sinistra
Gianfranco
Scarpelli e
Vincenzo
Cesareo



Sanità, i conti non tornano E i calabresi pagano il dazio...

Il Ministero del Tesoro conferma l'aumento di Irap e Irpef

*La Regione non ha raggiunto gli obiettivi fissati dal Piano di rientro
Il gruppo del Pd: fallisce così la cultura dell'uomo solo al comando*

Il "Tavolo Massicci" l'aveva annunciato e, puntuale, è arrivato l'aumento Irpef e Irap. Addizionale ed aliquota che arrivano ai massimi, allo 0,15% la prima ed al 0,30% la seconda, per ridurre un deficit sanitario che trae origine nella notte dei tempi. Troppo grande il gap, insomma, ed inevitabile, come segnalato dall'organismo di controllo nel corso della riunione dello scorso 8 aprile, calabresi e molisani dovranno pagare dazio. Lo ha deciso il Ministero del Tesoro constatando, infatti, che nel 2012 le due Regioni non hanno raggiunto gli obiettivi fissati per i rispettivi piani di rientro. Pertanto, per l'anno di imposta 2013, si conferma l'applicazione automatica della maggiorazione delle due imposte riservate a cittadini e imprese. L'Agenzia delle entrate, intanto, comunicherà le modalità di calcolo dell'acconto Irap da effettuarsi nel 2013 tenendo conto della rincaro, nonché le modalità applicative dell'incremento dell'addizionale regionale Irpef per l'anno d'imposta 2013. Nessuna sorpresa, insomma, ma solo l'amara constatazione che il buono fatto fino ad oggi ancora non basta. Così il "Massicci" spiega la nuova manovra: «Sulla base delle analisi condotte in relazione al debito 2007 non coperto, al disavanzo 2008 e 2009, al risultato di gestione 2011 e 2012, stimano il permanere di un debito non coperto di 200 milioni di euro. Pertanto, in ragione dei disavanzi

pregressi che non hanno trovato adeguata copertura, per la Regione Calabria si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli aumenti fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di Irap e addizionale regionale all'Irpef per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del turn over del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo».

Si ricorre, dunque, all'estremo rimedio per curare un male estremo. E se da un lato il Governo "toglie" ai cittadini, al tempo stesso non dà se e vero che, tra il 2011 ed il 2015, le Regioni hanno subito tagli in sanità per oltre 31 miliardi, tra blocco dei contratti, economie di spesa, tagli dovuti alla "spending review" e riduzione dei finanziamenti. Nel 2013, in particolare, il fondo sanitario nazionale è stato ridotto, con l'austerità e la Legge di stabilità, di oltre 1,8 miliardi rispetto al 2012. Numeri e cifre che, soltanto pochi giorni fa, l'assessore alla Sanità della Regione Toscana, Luigi Marroni, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, ha esibito nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio e Affari sociali alla Camera.

Ad ogni modo, l'aumento di Irap e Irpef ha scatenato una ridda di reazioni con il gruppo regionale del Pd che attacca a testa a bassa: «È la conferma del fallimento completo della cultura di un uomo solo al comando. Ed, invero, il presidente Scopelliti ha voluto a tutti i costi il commissariamento della sanità per evitare ogni tipo di confronto o consultazione con il Sistema delle Autonomie locali e con le rappresentanze del vasto settore della sanità». Più incisivo **Carlo Guccione**: «Dopo tre anni di gestione disastrosa del Piano da parte di Scopelliti, i calabresi sono stati privati dei livelli minimi di assistenza e tartassati con il massimo delle tasse e dei ticket sanitari. Oggi più che mai il Governo nazionale non può più lasciare la Calabria nelle mani del commissario Scopelliti». Non tarda ad arrivare la risposta di **Salvatore Pacenza**, presidente della commissione regionale alla Sanità: «Nessuno ha mai avuto la presunzione di pensare che, in soli tre anni, il commissario avrebbe potuto portare a compimento il Piano di rientro dal debito sanitario. Ma che il centrosinistra ora scarichi tutto quanto sulle spalle di Scopelliti è davvero paradossale in quanto, l'eccessivo accumulo di disavanzo, è stato prodotto e poi ereditato proprio quando a governare la Calabria era la giunta Loiero».

FRANCESCO PAOLILLO
regione@loradellacalabria.it



Peppe Scopelliti

Per il fallimento del piano di rientro Il ministero del Tesoro conferma l'aumento di Irpef e Irap

Pd: «E' il regalo
di Scopelliti
ai calabresi»

ROMA - Il ministero del Tesoro ratifica le decisioni già prese dal tavolo di verifica degli adempimenti sanitari e conferma l'aumento dell'Irpef e Irap ai massimi per il rientro dei deficit sanitari della Calabria e del Molise. Ieri l'annuncio ufficiale del Tesoro che ha constatato il mancato raggiungimento nel 2012 degli obiettivi fissati per i rispettivi piani di rientro. Pertanto, per l'anno di imposta 2013 si conferma l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Irap.

In particolare la maggiorazione dell'aliquota Irap è pari allo 0,15% mentre quella dell'addizionale regionale Irpef è dello 0,30%.

L'Agenzia delle Entrate comunicherà le modalità di calcolo dell'acconto IRAP da effettuarsi nel 2013 tenendo conto della maggiorazione, nonché le modalità applicative dell'incremento dell'addizionale regionale IRPEF per l'anno d'imposta 2013.

La decisione del ministero alimenta lo scontro politico. Per il gruppo del Pd alla Regione la decisione del Ministero a causa della «cattiva gestione» del Piano di Rientro sanitario, conferma la tesi del «fallimento completo, cioè, della cultura di un uomo solo al comando». «Il Presidente

Scopelliti - prosegue la nota - ha voluto a tutti i costi il commissariamento della sanità per evitare ogni tipo di confronto o consultazione con il Sistema delle Autonomie Locali e con le rappresentanze del vasto settore della sanità. Già di per sé il commissariamento ha provocato l'inasprimento della pressione fiscale, che oggi è diventato veramente insopportabile a causa delle continue inadempienze fatte registrare nella gestione commissariale, certificate dal Tavolo Masiccì».

Il gruppo del Pd ricorda che i Livelli essenziali di assistenza «non vengono garantiti, non esiste una sanità sul territorio, le eccellenze negli ospedali Hub sono mosche bianche e non certo per colpa degli operatori sanitari».

Replica il consigliere regionale Salvatore Pacenza. «Nessuno ha mai avuto la presunzione di pensare che, in soli tre anni, il commissario avrebbe potuto portare a compimento il Piano di rientro dal debito sanitario. Ma che il centrosinistra ora scarichi tutto quanto sulle spalle di Scopelliti è davvero paradossale in quanto, l'eccessivo accumulo di disavanzo, è stato prodotto e poi ereditato proprio quando a governare era la giunta Loiero».



Farmaci a domicilio, servizio attivo 24 ore

Presentato il progetto di Federfarma: disponibile anche nei giorni festivi

di PATRIZIA CANINO

«INVALIDI al cento per cento, soggetti assistiti dall'assistenza sanitaria programmata ai non deambulanti, e ancora, soggetti affetti da disabilità motoria assistiti dai servizi sanitari e sociali territoriali del Comune e dell'Azienda sanitaria locale, ultrasessantacinquenni e persone indicate espressamente dal medico che effettua la visita domiciliare a cui viene demandata ogni più ampia discrezionalità ed insindacabile giudizio sulla necessità del servizio per il proprio paziente».

Sono le categorie di persone beneficiare alle quali è rivolto il nuovo servizio di consegna gratuita dei farmaci a domicilio - "Pronto farmaco a domicilio" - iniziativa presentata ieri mattina nella sede catanzarese di Federfarma.

Il progetto, già attivo dal 2 settembre scorso, è stato promosso da Federfarma Catanzaro anche grazie alla preziosa collaborazione di tutte le farmacie della città; vede il patrocinio dell'Ordine provinciale dei farmacisti, dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Catanzaro, oltre ad avvalersi della collaborazione dell'Associazione di volontariato "Nuovi Orizzonti", nella fase di consegna dei farmaci.

Come illustrato nel corso della conferenza stampa - alla quale erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Catan-

zaro, Vitaliano Corapi, il presidente Federfarma Catanzaro, Vincenzo Defilippo, il commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale, Wanda Ferro, il presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone e il presidente dell'Associazione di volontariato "Nuovi Orizzonti", Vittorio Cuba - il nuovo esercizio erogato

di consegna gratuita dei farmaci a domicilio, «è attivo 24 ore, tutta la settimana compresi i giorni festivi, ed è rivolto a tutti quei cittadini, residenti nella città di Catanzaro, che si trovano nell'impossibilità di raggiungere autonomamente il proprio medico e/o la farmacia di fiducia per ritirare la prescrizione e di conseguenza il farmaco di cui necessitano».

«Federfarma, oggi, grazie alla collaborazione di un partner altamente professionale, è in grado di offrire ai cittadini un servizio dalla notevole ricaduta sociale e di eccellenza - ha evidenziato nel corso del suo intervento il presidente Vincenzo Defilippo, per concludere - attivando tale servizio si è voluto alleviare per quanto possibile le difficoltà che molti pazienti affrontano per raggiungere la farmacia. E' a totale carico delle farmacie cittadine e della Federfarma Catanzaro, è in una prima fase sperimentale di quattro mesi e rientra in un più ampio progetto di servizi che si aggiungeranno a quelli già erogati, con professionalità di sempre, dalle farmacie».



la sinistra Corapi, Defilippo Ferro e Cardamone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assistenza domiciliare, i termini scadono l'1 ottobre

E' STATA rinviata a martedì primo ottobre la scadenza per la presentazione delle domande di assistenza domiciliare del progetto Home Care Premium.it progetto, cofinanziato dall'Inps - ex Inpdap. Tra le opportunità garantite dal progetto vi sono contributi economici fino al massimo di 1.300 euro finalizzati al pagamento delle prestazioni domiciliari assicurate da assistenti familiari accreditati. A tale scopo il distretto di Catanzaro Lido ha avviato un apposito corso di formazione. Altre opportunità per le famiglie prese in carico dal progetto consistono in un servizio trasporti per gli spostamenti delle persone assistite, un centro diurno con attività di socializzazione e mantenimento delle capacità fisiche e cognitive, un servizio di sollievo alle famiglie con la presenza di alcune ore del mese delle figure dell'operatore socio-sanitario. Il progetto di assistenza domiciliare è rivolto ai dipendenti/pensionati pubblici residenti nei comuni afferenti al dipartimento socio-sanitario di Catanzaro nord, la cui gestione è curata dal Comune di Catanzaro e dal distretto di Catanzaro Lido la cui gestione è affidata al distretto medesimo.

Per le informazioni sul progetto e sulle modalità di presentazione delle domande è possibile rivolgersi ad apposito sportello attivato presso il Poliambulatorio di Catanzaro Lido e presso l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Catanzaro.



Per il disavanzo sanitario aumenti di Irap e Irpef Pacenza: colpa di Loiero

“Nessuno ha mai avuto la presunzione di pensare che, in soli tre anni, il commissario avrebbe potuto portare a compimento il Piano di rientro dal debito sanitario. Ma che il centrosinistra ora scarichi tutto quanto sulle spalle di Scopelliti è davvero paradossale in quanto, l'eccessivo accumulo di disavanzo, è stato prodotto e poi ereditato proprio quando a governare era la giunta Loiero”.

Così il presidente della commissione Sanità, Salvatore Pacenza, in merito alla decisione operata dal ministero del Tesoro di aumentare ai massimi l'addizionale Irpef e Irap in Calabria e Molise per non aver raggiunto nel 2012 gli obiettivi fissati per i rispettivi Piani di rientro.

“La decisione - spiega il consigliere Pacenza - è automatica e fra l'altro già annunciata dal ministero nella seduta del Tavolo Massicci dello scorso aprile”.



SERVIZIO SOSPESO AL DISTRETTO

Logopedia, costi e intoppi pazienti da Cirò a Crotone

GIUSEPPE PIPITA

CIRÒ MARINA - Per il servizio di logopedia al poliambulatorio di Cirò Marina l'Asp aveva attivato la procedura di sostituzione della titolare in permesso di maternità.

Una serie di intoppi e, a quanto si dice nelle segrete stanze, anche di interferenze politico-amministrative localistiche e non proprio gradite ai vertici dell'azienda (una raccomandazione, in pratica), hanno fatto decidere di bloccare il tutto e di far seguire i pazienti del distretto crotone nella sede di Crotona.

In questo modo dall'Asp spiegano come è andata la vicenda denunciata da un cittadino di Cirò Marina che lamenta l'assenza nel poliambulatorio del servizio di logopedia da sette mesi. E accaduto che una volta attivata la procedura di sostituzione secondo la graduatoria dell'Asp, molti abbiano declinato l'invito in quanto già impegnati altrove. La prima a rispondere positivamente è stata una logopedista di Lamezia che, però, era anch'essa in stato interessante e quindi si sarebbero ricreati a breve la stessa situazione di disagio con aggravio di costi

per l'Azienda sanitaria.

A questo punto gli uffici amministrativi dell'Asp si sono fatti due conti e così, considerato che i piccoli pazienti seguiti presso il poliambulatorio di Cirò Marina erano complessivamente tra i 30 ed i 32 alla settimana (ovvero 5 bambini al giorno), hanno deciso

di sospendere il servizio nel distretto crotone e di accogliere i bambini con difficoltà nel linguaggio a Crotona dove i ragazzi vengono seguiti da diversi specialisti.

In una prima fase a dire il vero era stato suggerito anche di attivare, attraverso il Comune di Cirò Marina, un'associazione locale che potesse svolgere attività di supplenza, ma non se n'è fatto nulla. Peraltro, la logopedista titolare di Cirò Marina è rientrata al lavoro ma, per disposizioni inerenti la tutela della salute, essendo in fase di allattamento, non può avere contatti con il pubblico e soprattutto con i bambini per evitare di trasmettere o ricevere infezioni.

PER LA PRODUZIONE E LA SERVIZIO.



Nostro a Campizzi rassicura i dipendenti “Il distretto non sarà abbandonato”

MESORACA - “Nei prossimi giorni partirà l’iter del bando per l’assegnazione dei lavori del progetto Prometeo destinati al Distretto Sanitario di Campizzi”.

È quanto ha affermato il direttore generale dell’Asp di Crotone, Rocco Antonio Nostro, nel corso di una riunione svolta a Campizzi. Presenti anche il direttore sanitario, Franco Paravati e il direttore amministrativo Giuseppe Fico, il responsabile del Distretto di Mesoraca Luigi Perri, i sindaci e altri amministratori dei Comuni appartenenti al Distretto di Campizzi.

Una riunione voluta dai sindaci a seguito di diversi solleciti da parte dei dipendenti, preoccupati per tantissime questioni riguardanti l’organizzazione e i servizi del distretto di Mesoraca. Uno per volta sono stati affrontati i punti problematici: dalle liste d’attesa lunghissime al servizio di radiologia, dalla cardiologia alla neurologia, dal laboratorio analisi alla pneumologia. Dai dirigenti dell’Asp è arrivata l’assicurazione che non c’è alcuna intenzione di lasciare indietro il distretto di Mesoraca. Inevitabilmente la discussione si è spostata sulla futura Casa della Salute e lo stesso Direttore generale ha precisato che si è vicini a superare gli intoppi burocratici che purtroppo si sono presentati ad un passo “dall’ultimo atto”.

“Noi continuiamo a crederci - ha detto Nostro - e a la-

vorare in questa direzione. Intanto, cerchiamo di concentrarci su altre opportunità come quella del finanziamento del Progetto Prometeo, che prevede la produzione di energia da fonti rinnovabili per l’autosufficienza energetica dello stesso Distretto”.

Nostro si è poi soffermato sui particolari del progetto, che prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico e un altro geotermico per un importo totale di un milione e mezzo di euro. Entrambi gli impianti mirano al conseguimento di un significativo risparmio energetico per la struttura. Il sindaco Armando Foresta, appoggiato da tutti gli altri amministratori, dopo aver preso atto delle lamentele dei dipendenti e della rappresentanza sindacale e dopo aver ascoltato le risposte da parte dei Dirigenti presenti, ancora una volta ha voluto sostenere che “nonostante la forte criticità del momento è assolutamente necessario salvaguardare i servizi esistenti nel Distretto per non creare inefficienze”, ricordando a tutti che in ogni caso si continua a tenere in costante osservazione la situazione della Casa della Salute.

di Rocco Antonio Nostro



Nostro col sindaco Foresta ed i dirigenti Asp a Campizzi



Da marzo bimbi senza specialista

OSCAR GRISOLIA

CIRÒ MARINA - Da sette mesi il servizio di logopedia presso il poliambulatorio di Cirò Marina è chiuso. A portare all'attenzione pubblica questo disservizio è stato un cittadino Franco Carluccio che facendosi portavoce delle lamentele di diversi genitori, ha scritto al governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, al Sindaco del comune di Cirò Marina, Roberto Siciliani, al Garante per l'infanzia e per l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intriери, al Responsabile Nazionale del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli e al Direttore Generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro. Nella sua lettera Carluccio denuncia quella che definisce "la brusca interruzione del pubblico servizio di logopedia, che risulta chiuso da sette mesi al Distretto Socio Sanitario di Cirò Marina". Dal mese di marzo scorso, infatti la logopedista Francesca Verzino è stata posta in interdizione per maternità senza essere stata sostituita. "Tutto questo - continua la nota di Franco Carluccio - ha comportato un grave

disagio per tanti bambini che già partono da una situazione svantaggiata e che non hanno potuto continuare la terapia". Carluccio, anche a nome di tanti genitori, chiede ai destinatari della sua lettera di "intervenire a tutela dei tanti bambini in terapia e di tutti coloro che occupano da troppo tempo le liste d'attesa per accedere a questo servizio sanitario e che sono costretti ad accedere a prestazioni socio sanitarie privatistiche". Quello di logopedia è un servizio fondamentale per intervenire terapeuticamente sul bambino affetto da problemi connessi al linguaggio.

"Senza terapia - scrive Carluccio - restano tanti bambini, le cui mamme sono preoccupate perché interrompere il programma terapeutico potrebbe comportare conseguenze sul recupero che ha bisogno di costanza e tempi lunghi. Il servizio di logopedia, che nell'area del cirotano veniva frequentato soprattutto da numerosi bambini impone, infatti di cominciare da capo con le terapie, una volta che

il poliambulatorio di Cirò Marina è chiuso. A portare all'attenzione pubblica questo disservizio è stato un cittadino Franco Carluccio che facendosi portavoce delle lamentele di diversi genitori, ha scritto al governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, al Sindaco del comune di Cirò Marina, Roberto Siciliani, al Garante per l'infanzia e per l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intriери, al Responsabile Nazionale del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli e al Direttore Generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro. Nella sua lettera Carluccio denuncia quella che definisce "la brusca interruzione del pubblico servizio di logopedia, che risulta chiuso da sette mesi al Distretto Socio Sanitario di Cirò Marina". Dal mese di marzo scorso, infatti la logopedista Francesca Verzino è stata posta in interdizione per maternità senza essere stata sostituita. "Tutto questo - continua la nota di Franco Carluccio - ha comportato un grave

<p>Da marzo bimbi senza specialista</p> <p><small>Insistere sinistralmente</small></p> <p>OSCAR GRISOLIA - Da sette mesi il servizio di logopedia presso il poliambulatorio di Cirò Marina è chiuso. A portare all'attenzione pubblica questo disservizio è stato un cittadino Franco Carluccio che facendosi portavoce delle lamentele di diversi genitori, ha scritto al governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, al Sindaco del comune di Cirò Marina, Roberto Siciliani, al Garante per l'infanzia e per l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intriери, al Responsabile Nazionale del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli e al Direttore Generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro. Nella sua lettera Carluccio denuncia quella che definisce "la brusca interruzione del pubblico servizio di logopedia, che risulta chiuso da sette mesi al Distretto Socio Sanitario di Cirò Marina". Dal mese di marzo scorso, infatti la logopedista Francesca Verzino è stata posta in interdizione per maternità senza essere stata sostituita. "Tutto questo - continua la nota di Franco Carluccio - ha comportato un grave</p>	<p>Lettera a Scopelliti per far riattivare la logopedia a Cirò Marina</p> <p><small>Lettera a Scopelliti per far riattivare la logopedia a Cirò Marina</small></p> <p>Tutte le mamme preoccupate per l'interruzione della terapia</p> <p><small>Tutte le mamme preoccupate per l'interruzione della terapia</small></p>
---	---

queste vengono interrotte. La mancata o la prolungata attesa del servizio di logopedia può incidere in maniera determinante nello sviluppo formativo, sociale e ludico di un bambino, specie nella fascia di età che va dai cinque ai sette anni”.

© R. PRODUCIONE R. SERVATA.

Lettera a Scopelliti per far riattivare la logopedia a Cirò Marina



Tante mamme preoccupate per l'interruzione della terapia

**Giornata del cuore
domani al campus**

Domani, dalle ore 10, al campus universitario in località Germaneto si terrà la Giornata mondiale del cuore 2013



FONDAZIONE CAMPANELLA Entro lunedì l'adeguamento alle prescrizioni per l'accreditamento. Falzea invita il direttore sanitario a spostare i malati altrove

Resteranno solo i pazienti non trasferibili

Si profila il "travasò" al Ciaccio a partire dai malati in trattamento radioterapico «in virtù di una convenzione»

Betty Calabretta

Entro lunedì Fondazione Campanella dovrà ottemperare alle prescrizioni imposte dall'Asp o non sarà confermato il suo accreditamento presso il Sistema sanitario regionale. Si tratta di adempimenti ai quali il polo oncologico, stando a quanto viene detto in ambienti sanitari, è in grado di assolvere per diventare a pieno titolo una struttura accreditata. Da verificare, invece, quanto questo traguardo sia realmente importante per un centro oncologico che ha annunciato di voler licenziare i dipendenti e trasferire altrove i malati. Annunci che al momento restano sulla carta, anche perché ieri i vertici della Fondazione hanno interloquuto con quelli dell'Azienda Mater Domini per concordare alcune azioni che dovranno essere intraprese per consentire il passaggio delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione al policlinico universitario Mater Domini. Dunque il percorso individuato dalla legge 63 del 2012 va avanti, sia pure tra le ambascie del personale che non potrà restare nella Fondazione, accreditata per 64 dipendenti, e la complessa situazione che si è venuta a creare, tale da indurre il prefetto Raffaele Cannizzaro a convocare tutte le parti in causa martedì a Palazzo di Governo per fare il punto sul da farsi. Ma il problema finanziario resta e lo ricorda il presidente dell'Ente oncologico, Paolo Falzea, in una lettera inviata in risposta al direttore sanitario della struttura, Ubaldo Prati. Falzea nel carteggio con il direttore sanitario spiega che i provvedimenti da lui adottati «sono posti a salvaguardia dei pazienti e di quanti prestano la loro attività nel centro oncologico a causa delle gravissime difficoltà economiche che non consentono più di assicurare farmaci e presidi e dunque non devono in nessun caso determinare rischi per la salute dei pazienti». Il vertice della

Fondazione ha invitato il dirigente sanitario a prendere contatti con l'Azienda Mater Domini il cui direttore generale Florindo Antonozzi ha manifestato la disponibilità a fornire un supporto per casi di necessità».

Pertanto il trasferimento dei pazienti, al quale Prati era contrario, secondo Falzea «deve avvenire laddove sia possibile». Falzea ha chiesto a Prati di far predisporre dai primari dei reparti un elenco dettagliato dei pazienti non trasferibili o che non si è riusciti a trasferire, adeguatamente motivato, con la richiesta di trattenerli presso le nostre unità operative assicurando che per il trattamento degli stessi l'unità operativa ha la disponibilità di farmaci, presidi e personale atto a garantire la sicurezza dei pazienti stessi». Falzea invita Prati ad autorizzare singolarmente il trattenimento di questi pazienti nella struttura. Una disposizione che vale «anche per i pazienti inseriti nelle liste di attesa».

Per quanto riguarda i pazienti in trattamento radioterapico Prati è stato invitato ad attivare la convenzione in essere con l'Azienda Pugliese-Ciaccio per verificare la possibilità che i malati proseguano il trattamento in corso senza ritardi e discontinuità. Un provvedimento che lascia presumere il "travasò" di molti pazienti al centro oncologico del presidio Ciaccio.

Al di là della missiva a Prati, il presidente Falzea fa notare che «nessun caos decisionale è presente presso la Fondazione» e che «la sofferta decisione del blocco graduale delle attività assistenziale scaturisce dalla necessità di non determinare rischi per la salute dei pazienti». E annuncia che «per i pazienti che non possono essere trasferiti altrove si continuerà a garantire l'assistenza compatibilmente con le dotazioni attuali di farmaci e presidi».

CATANZARO NEL CUORE. Intanto

il movimento civico indipendente "Catanzaronelcuore" interviene sui risvolti politici della vicenda, ricordando che «in queste ore a detta dell'assessore regionale Mimmo Tallini, un dirigente di settore della Regione Calabria conta più del presidente Scopelliti; in queste ore - viene osservato - nelle quali i verbali d'intesa diventano carta straccia; in queste ore nelle quali lo stesso assessore si accorge, finalmente, che alla Fondazione Campanella sono stati sottratti, al di là dei posti-letto, soprattutto i rapporti con l'Università e le attività di ricerca; in queste ore, dunque, sentiamo il dovere morale di esprimere allo stesso Tallini - massima espressione della politica catanzarese che conta in seno a quella regionale - la nostra solidarietà piena ed incondizionata. Gli siamo vicini perché deve essere stato un brutto colpo svegliarsi, un bel giorno, ed accorgersi che le puntuali segnalazioni espresse da diversi mesi a questa parte dal nostro Movimento, e non solo, fossero tutte fondate. Sono mesi che viene detto - mettiamo in evidenza le criticità sofferte dalla nostra città» mentre il governatore Peppe Scopelliti veniva «incensato a più riprese dall'assessore regionale ormai deluso dall'evidenza dei fatti. Davvero un brutto colpo. Il Polo Oncologico sta per chiudere a Catanzaro, ma sta per aprire a Crotona. Grande delusione per Tallini che si accorge di una primazia proveniente da una lobby burocratica rispetto al peso politico del suo amico governatore. Il quale - conclude Cnc - ha depotenziato la Cardiochirurgia universitaria catanzarese per aprirne una a Reggio attraverso ricorso a soggetti terzi; ha ridotto i posti-letto del Pugliese-Ciaccio; ha assegnato 33 milioni di euro alla sanità convenzionata reggina e soltanto 4 a quella catanzarese e avalla la creazione a Cosenza di un doppione della facoltà di Medicina». ◀





Il presidente Paolo Falzea



Il prof. Ubaldo Prati



Il dg di Mater Domini Florindo Antoniozzi



**Il prefetto
Cannizzaro
ha convocato
per martedì
le parti "in causa"**

Severo richiamo della Cgil Medici Stanno smantellando l'intero sistema sanitario

«Pezzo dopo pezzo la sanità catanzarese si arrende e smobilita, e il catanzarese medio continua a passeggiare su Corso Mazzini, anch'esso in smobilitazione, fermandosi a parlare dei bei tempi andati ...». È l'amara riflessione della dottoressa Anna Rotundo, segretario aziendale della Cgil medici dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, che denuncia: «Il Polo Oncologico muore nell'indifferenza generale». «Un misto di fatalismo e distacco – aggiunge – che fa dubitare molto sull'esistenza di un senso di identità e di appartenenza, che sappia andare al di là della squadra di calcio».

«Catanzaro – insiste l'espone sindacale – era la capitale della sanità in Calabria. Invero le migliori strutture sia pubbliche che private erano proprio concentrate qui, tali da attrarre pazienti da tutta la regione. L'arrivo dell'università era stato salutato con favore perché avrebbe sicuramente consentito di consolidare questa già brillante tradizione. La facoltà di medicina ha sicuramente arricchito la cultura e l'assistenza di questo comprensorio calabrese. Tuttavia, con l'andar del tempo, qualcosa non è andato per il verso giusto, le po-

lemiche hanno soverchiato la lucidità delle strategie, la difesa di posizioni consolidate si è tradotta in estenuanti guerre di trincea che hanno indebolito tutte le fazioni in gioco. Questa situazione non poteva andare avanti a lungo perché il mondo non si ferma e le debolezze di Catanzaro sono diventate le opportunità di sviluppo altrui. La facoltà di medicina a Cosenza, la cardiocirurgia a Reggio, lo stesso polo oncologico che potrebbe finire altrove. Sembra quasi che la città sia prigioniera di se stessa, delle proprie indolenze, dell'indulgenza al vittimismo, della rassegnazione cinica e sprezzante».

«Se la città provasse finalmente a difendere se stessa – conclude la dott. Rotundo – il Polo Oncologico troverebbe il più forte alleato in una battaglia, che può ancora essere vinta: non sarà una vittoria trionfale, mai come in questo caso il meglio è nemico del bene, tuttavia un approccio realistico e costruttivo consentirebbe di salvare il salvabile, rinunciando a qualcosa, ridimensionando le ambizioni iniziali, ma difendendo i valori fondamentali in gioco, ovvero il diritto il salute e l'integrità del tessuto sociale ed occupazionale». ◀



Progetto Federfarma con la collaborazione di Ordine, Provincia, Comune e "Nuovi Orizzonti"

Medicine consegnate a domicilio ad anziani o persone in difficoltà

È stato presentato ieri mattina, nella sede di Federfarma, il progetto: "Pronto farmaco a domicilio", l'iniziativa di consegna gratuita dei farmaci a domicilio, promossa da Federfarma Catanzaro e nata dalla partecipazione di tutte le farmacie della città di Catanzaro con il patrocinio dell'Ordine provinciale dei Farmacisti, dell'amministrazione provinciale e del Comune, e che si avvale della collaborazione dell'Associazione di volontariato "Nuovi Orizzonti".

L'iniziativa è rivolta a tutti quei cittadini, residenti nella città di Catanzaro, che dovessero trovarsi nell'impossibilità di raggiungere autonomamente il proprio medico o la farmacia di fiducia per ritirare la prescrizione e di conseguenza il farmaco di cui necessitano.

Il progetto, che funzionerà sette giorni su sette (compresi i festivi) e per tutte le 24 ore del giorno, in una prima fase sperimentale di quattro mesi, a totale carico delle farmacie della città e di Federfarma Catanzaro, rientra in un più ampio progetto di servizi che si aggiungeranno a quelli già erogati, con la con-

sueta professionalità, dalle farmacie.

Le categorie di persone che possono beneficiare del servizio di recapito dei medicinali a domicilio, sono le seguenti: ultrasessantacinquenni; invalidi al 100%; soggetti assistiti dall'assistenza sanitaria programmata ai non deambulanti; soggetti affetti da disabilità motoria assistiti dai servizi sanitari e sociali territoriali del Comune e dell'Asp; persone indicate espressamente dal medico che effettua la visita domiciliare a cui viene demandata ogni più ampia discrezionalità ed insindacabile giudizio sulla necessità del servizio per il proprio paziente.

L'iniziativa si inserisce nel quadro di un continuo miglioramento dell'assistenza fornita dalla farmacia, che sta evolvendo sempre più in un presidio sanitario sul territorio, al servizio dei cittadini.

«Oggi Federfarma, con la collaborazione di un partner altamente professionale – ha spiegato il presidente di Federfarma Vincenzo Defilippo – è in grado di proporre ai catanzaresi un servizio dalla notevole ricaduta sociale e di eccellenza. Il progetto nasce

dall'analisi da parte del nostro personale tecnico delle richieste dei pazienti in relazione alla trasformazione del tessuto sociale».

«Solitudine e disagio – ha aggiunto inoltre il presidente Defilippo – sono purtroppo due condizioni in crescita nella nostra città. Federfarma, attivando il servizio "Pronto farmaco a domicilio" ha inteso alleviare per quanto possibile le difficoltà che alcuni pazienti affrontano ciclicamente per raggiungere la farmacia».

Defilippo ha rivolto un plauso ai colleghi farmacisti (la categoria era rappresentata in conferenza stampa dal presidente dell'Ordine Vitaliano Corapi) che «numerosi – ha detto – e con entusiasmo hanno aderito al progetto che, dal punto di vista commerciale, prevede notevoli aggravii anche per il farmacista stesso. Era un servizio necessario, possiamo dire con orgoglio di averlo realizzato».

Hanno preso parte all'incontro anche il commissario della Provincia Wanda Ferro, il presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone e Vittorio Cuba di "Nuovi Orizzonti". ◀



Vitaliano Corapi, Vincenzo Defilippo, Wanda Ferro, Ivan Cardamone e Vittorio Cuba



Non solo divertimento: nel camper del progetto Oasi pure la misurazione del tasso alcolemico

Scocca l'ora della Notte Piccante Eventi in tutto il centro storico

In biblioteca la lettura di una "dissacrante" favola in dialetto

È arrivata l'ora della Notte Piccante per le vie del centro storico, che si trasformeranno stasera in un grande contenitore di spettacolo, musica e cultura. Le piazze Prefettura, Grimaldi e Serravalle e la terrazza del San Giovanni sono alcune delle aree in cui saranno allestiti i palchi che ospiteranno gli eventi maggiori della manifestazione che dal pomeriggio durerà fino all'alba. L'Amministrazione comunale si attende una partecipazione di decine di migliaia di persone.

Tantissimi gli eventi in programma. La biblioteca comunale Filippo De Nobili quest'anno parteciperà alla Notte Piccante con un programma che si rivolge alle varie fasce della popolazione. Alle 16 ci sarà la lettura ad alta voce di una dissacrante favola in dialetto catanzarese dal titolo "C'era una volta... e poi comu jiu a finira?". Seguirà la proiezione di due film. Inoltre il personale sarà a disposizione dell'utenza per la visita alla Biblioteca, per far conoscere il patrimonio antico e prezioso.

E tra spettacoli in costume d'epoca e di danza, percorsi espositivi e momenti di musica e di animazione, ad allietare la serata della Notte Piccante ci penseranno, fra gli altri, Vittorio De Scalzi e Nico Di Palo dei New Trolls. Ramona Badescu è la madrina dell'evento. Con la sua spumeggiante simpatia animerà la piazza a suon di musica, di balli e di parole. E ancora, è pronto a salire sul palco di Piazza Prefettura, Antonino Spadaccino, cantante divenuto noto nel 2004 a seguito della sua partecipazione alla trasmissione "Amici" di Maria De Filippi dove si è classificato al primo posto. Sarà sempre lo stesso palco ad ospitare Antonio Maggio, vincitore del festival di Sanremo 2013 nella categoria Giovani, con il brano "Mi servirebbe sapere". Anche i Quarto Bra, gruppo nato nel 2002, sa-

ranno in Piazza Prefettura, a partire dalle 21.

«La Notte piccante è una grandissima opportunità per i commercianti del centro storico», ha affermato l'assessore comunale alle attività economiche, Giovanni Merante, rivolgendo un vero e proprio appello agli operatori commerciali del centro affinché «non abbassino le saracinesche quando sono ancora nel vivo gli eventi organizzati da Palazzo De Nobili». E, possibilmente, anche dopo visto il numero pubblico, secondo la previsione, che dovrebbe partecipare agli eventi in programma.

Non solo spettacolo nella Notte Piccante: il camper itinerante del Progetto Oasi sarà presente all'evento. Lo staff di Oasi (Orientamento Ascolto Sostegno Informazione), gestito dalla Cooperativa Sociale Zaratoti, farà tappa in piazza Garibaldi dalle 18 fino a tarda notte. Saranno fornite informazioni sui danni provocati dall'abuso di sostanze stupefacenti e alcol. Sarà possibile, inoltre, misurare il tasso alcolemico per capire se si è in grado di mettersi alla guida o se è il caso di lasciare il posto all'amico/a che non ha bevuto. Il progetto Oasi pone la sua attenzione sullo stato di emergenza provocato dalla diffusione delle dipendenze patologiche, in modo particolare, quelle correlate all'abuso di sostanze stupefacenti e alcol. Obiettivo principale è quello di coinvolgere i giovani attraverso una campagna di prevenzione ed informazione, realizzata specificatamente nei loro tipici luoghi di aggregazione. L'iniziativa, partita dal mese di marzo, ha finora raggiunto circa 2.000 contatti in 300 ore di lavoro su strada. Oasi è un'iniziativa promossa dalla Regione Calabria - Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, proposta dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro. ◀



Rita Cavallaro, Sergio e Paolo Abramo, Giovanni Merante e Domenico Tallini



La corrispondenza sarà consegnata a bordo di quadricicli a emissioni zero e si potranno pagare direttamente ai portalettere bollette, spedizioni e ticket sanitari

Palmari e mezzi elettrici, Poste entra nel futuro

Grazie alla nuova flotta aziendale e all'incremento del personale i servizi "a domicilio" saranno attivi fino alle 20

Elena Sodano

Investimenti importanti quelli che Poste Italiane sta facendo in Calabria con l'inserimento, oltre alla tradizionale Panda che oramai siamo abituati a vedere per strada, anche dei "Free Duck", quadricicli dotati di motore elettrico per la trazione, che consentiranno di effettuare la consegna della corrispondenza a zero emissioni.

A fianco dei quattro quadricicli ecologici, che si vedranno scorrere in tutto il centro storico cittadino, ci sarà anche il rivoluzionario "postino telematico" che offrirà ai clienti la possibilità di ricevere a domicilio alcuni servizi postali e finanziari, grazie anche alla nuova gamma di servizi offerti da "Posteitaliane per te".

Grazie al postino telematico, in tutti i capoluoghi di provincia e nei Comuni sopra i 30 mila abitanti, i clienti avranno la possibilità di pagare a casa o dall'ufficio, direttamente al portalettere, le spedizioni effettuate con pagamento in contrassegno e le bollette delle principali utenze. Insomma, un piccolo ufficio postale itinerante dotato di palmare e stampante che consente di rendere più rapide le operazioni di consegna della corrispondenza e ne aumenta ulteriormente la capacità operativa e l'efficienza. La presentazione della nuova flotta di Poste italiane è avvenuta in piazza Prefettura alla presenza di Roberto Arcuri, responsabile servizi postali Campania e Calabria; Salvatore Arena re-

sponsabile del recapito per la Calabria; Gabriella de Florio, responsabile della qualità Campania e Calabria; Michele Calendini, direttore del centro distribuzione e corrispondenza per la Campania e Calabria; Francesco Odierno, direttore di filiale di Catanzaro.

Presenti anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico e il sindaco della città, Sergio Abramo. In Calabria, i postini dotati di palmare e stampante sono 800 su un totale di 1.300 portalettere in servizio nella regione. Di questi, 193 sono muniti anche di Pos e quindi possono erogare servizi come il pagamento dei bollettini e delle spedizioni in contrassegni tramite carte Postamat o Postepay, effettuare ricariche telefoniche o ricaricare le carte. Grazie ai Pos e alle stampanti, inoltre, i portalettere telematici avranno la possibilità di fornire ai cittadini servizi a forte valenza sociale come il pagamento dei ticket sanitari e di pratiche amministrative. Con questo servizio molto particolare, Poste Italiane raddoppia la sua presenza sul territorio, essendo un'attività che si esplicherà fino alle ore 20.

«Con i quadricicli elettrici – ha detto Roberto Arcuri – Poste dimostra un grande interesse per l'impatto ambientale e maggiore sicurezza verso la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti. Si tratta di un progetto iniziato nel 2008 e che si è concretizzato lo scorso anno, quando abbiamo ricevuto un premio per avere la flotta aziendale più grande d'Italia.

L'investimento è molto importante dal momento che, oltretutto, ogni portalettere è anche dotato di un palmare che, in caso di assenza dei destinatari permette di lasciare una stampata con un numero verde che può dare maggiori informazioni ai clienti».

Ma com'è organizzato il recapito sulla città? «In questo momento – ha spiegato Arena – agiamo su 46 zone di recapito, tutti i portalettere sono dotati di palmare e quindi possono effettuare tutti i servizi in modalità elettroniche, abbiamo delle linee mercato su cui utilizziamo dei mezzi differenti che riescono ad avere fino a 500 chili di corrispondenza e quindi soddisfare le esigenze anche di clienti top. Prossimamente faremo un altro servizio che si chiamerà di tracciatura al civico, dove daremo in tempo reale al cliente e al mittente l'orario e il momento in cui diamo al destinatario la missiva».

Buone notizie anche per quanto riguarda la carenza dei portalettere. «Catanzaro – ha continuato Arena – aveva avuto questo problema ma abbiamo recuperato ottimamente anche grazie a una nuova organizzazione e alla nuova ridistribuzione delle risorse sul territorio. In città ci sono 46 zone di recapito e oltre ai 46 portalettere titolari di zona disponiamo di una scorta che si aggira intorno al 12% per sopperire quelle che sono le eventuali mancanze giornaliere. A questi si aggiungono le linee mercato e le linee commerciali che coprono il servizio fino alle 20 di sera». ◀





Francesco Odierno, Roberto Arcuri, Sergio Abramo, Francesco Talarico, Salvatore Arena assieme ad alcuni operatori



Alcuni portalettere con i nuovi quadricicli elettrici

Allarme per i tagli alle guardie mediche

Conferenza dei sindaci contro le penalizzazioni di assistenza sanitaria

CATANZARO. Promuovere un'azione di contrasto alla legge regionale che prevede un presidio di guardia medica ogni 7 mila 500 abitanti. È quanto emerso dalla conferenza dei sindaci dell'Asp che si è riunita ieri sotto la presidenza di Sergio Abramo, nella sala giunta di palazzo De Nobili.

Si punta, in sostanza, a evitare drastiche penalizzazioni nella rete dell'assistenza medica territoriale, lasciando intatta l'organizzazione attuale e si richiede un più incisivo coinvolgimento dei Comuni nella programmazione sanitaria, per cui è stata istituita, all'unanimità, una commissione tecnica chiamata a valutare l'Atto aziendale dell'Asp anche al fine di suggerire eventuali modifiche o integrazioni.

Ad affiancare Abramo durante l'incontro con il direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, i sindaci o i delegati dei Comuni di Albi, Amato, Badolato, Belcastro, Borgia, Caraffa, Cardinale, Carlopoli, Centrache, Cicala, Conflenti, Decollatura, Gasperina, Isca sullo Jonio, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcedusa, Martirano Lombardo, Miglierina, Montauro, Motta Santa Lucia, Palermiti, Petronà, San Pietro a Maida, Sant'Andrea, Santa Caterina, Serrastretta, Sersale, Simeri Cricchi, Squillace, Staletti e Vallefiorita.

Grande preoccupazione per le misure che dovrebbe attuare l'Azienda sanitaria è stata espressa dai componenti della conferenza, che hanno ribadito la volontà di fare fronte comune contro «una decisione – è stato affermato – lesiva di alcuni diritti fondamentali dei cittadini, che non contribuirebbe a realizzare economie rilevanti nel comparto, ma rappresenterebbe solo un palliativo che aggraverebbe i problemi invece di risolverli». ◀



I sindaci riuniti a Palazzo De Nobili, a Catanzaro



SOVERATO Nuova associazione presieduta da Luca Palmieri **«L'Atem nasce per tutelare coloro che hanno subito errori medici»**

Antonella Rubino
SOVERATO

È nata da poco più di un mese la nuova associazione denominata "Atem" che opera su Soverato ma che ha intenzione di farlo anche su tutta la regione Calabria.

"Atem" mira a tutelare gli errori commessi dai medici. A entrare nel dettaglio sono stati il presidente Luca Palmieri e il vice Francesco Rotondo.

- Come nasce "Atem"?

«Da un incontro e da una chiacchierata tra giovani. Parlando abbiamo deciso di mettere in piedi quest'associazione in virtù, purtroppo, dei tanti casi in Calabria di cattiva sanità. È pur vero però che tali episodi si registrano in tutta Italia anche se, quando accadono nella nostra regione, suscitano più scalpore. L'idea nasce quindi per dare una mano a coloro che hanno subito errori da parte dei medici. Di questo desideriamo occuparci».

- Come vi finanziate?

«Con dei fondi pubblici regionale, europei, con donazioni da parte di privati o con convenzioni che faremo con gli enti».

- Gli obiettivi principali qual sono?

«Tutelare coloro che sono state vittime di errori medici e creare un rapporto basato sull'umanità tra medico e paziente, questo è fondamentale».

- Questa tutela come avviene?

«Principalmente è data da un punto di vista medico-legale. Noi vogliamo in sostanza tutelare coloro che hanno subito un errore come, a esempio, un'invalidità temporanea o permanente e sono in tanti purtroppo. Stiamo facendo convenzioni sia con studi legali che si occupano del settore medico, sia con studi medici specializzati». ◀



Luca Palmieri e Francesco Rotondo



Pino Galati, deputato del Pdl, ne ha per tutti, bacchetta il suo «ex allievo» Talarico ed il sindaco Speranza «al quale sfugge il controllo della macchine burocratica»

L'ospedale deve crescere, subito le nomine

«Eliminare i rami secchi e salvare la qualità, un percorso che finora non è stato fatto nel nosocomio»

Vinicio Leonetti

«Il mio già allievo politico Franco Talarico dovrebbe ricordare che nel settore della sanità non ho mai fatto nè farò difesa d'ufficio o di convenienza politica, perché riguarda la salute di bambini, donne ed anziani e non ci può essere nessun compromesso mediocre. Occorre eliminare i rami secchi e le spese improduttive, ma salvaguardare la qualità e le eccellenze. Un percorso che fino ad oggi non è stato adempiuto per il nosocomio cittadino». Pino Galati non è tenero col suo ex «allievo» che oggi presiede il consiglio regionale, e che ha tirato fuori il nome di Gerardo Mancuso, un medico mandato a dirigere l'Asp catanzarese che ha competenza anche sugli ospedali di Lamezia e Soveria Mannelli.

Il parlamentare del Pdl parlando con la *Gazzetta del Sud* ne ha un po' per tutti.

Onorevole, ma dicono che il Piano di rientro è come un muro che ferma tutto: non ci sono più soldi.

«Sono d'accordo sul fatto che il Piano di rientro ed il blocco del turnover creano degli ostacoli difficili da superare, ma per quanto riguarda l'erogazione dei servizi è possibile attuare una loro migliore razionalizzazione sul territorio regionale e nella provincia. Una buona amministrazione si giudica anche da come si utilizzano le poche risorse a disposizione a prescindere dagli errori pregressi».

Talarico in un'intervista al nostro giornale sabato scorso aveva dichiarato che anche lei avrebbe messo mano all'ospedale.

«È vero, qualche consiglio l'ho dato, naturalmente senza alcun interesse personale. I lametini, per esempio, ricorderanno a lungo un mio consiglio che ha portato in città il professor Riccardo Mazzitelli, chirurgo di valore e prestigio nazionale, che quotidianamente e con successo interveniva anche sulle neoplasie ed anche su pazienti provenienti da altre regioni. Penso che di questo mio consiglio si sia giovata la popolazione lametina e calabrese ma, siccome parliamo di aziende che operano in sanità, delle prestazioni professionali di Mazzitelli hanno tratto giovamento anche

le finanze della ex Asl lametina».

Lunedì si dovrebbe discutere di sanità in aula. Sarà utile?

«Il consiglio comunale di lunedì dovrà rappresentare un momento di confronto costruttivo per fare scaturire un rilancio del territorio anche in un settore delicato come quello della sanità».

Ma c'è Catanzaro che accen-

«Se Pdl e Udc non si presentano in aula lunedì è una loro decisione politica»

tra.

«Come ho avuto modo di affermare in passato, Lamezia ha delle vocazioni specifiche. Si deve necessariamente ripartire da quelle, non depauperarle e svilirle a vantaggio di altre realtà. Solo così si attua quella tanto auspicata razionalizzazione delle risorse sul territorio provinciale per garantire i necessari servizi ai cittadini. Sono fiducioso che il presidente Scopelliti, con la sua significativa presenza nel civico consesso, potrà dare quelle risposte che la città aspetta di sentire. Lunedì sarà inoltre un momento politico fondamentale per discutere con lo stesso presidente sulla nuova Forza Italia, una straordinaria occasione per affermare le necessità di una politica più moderata e di centro, nel solco del cattolicesimo liberale e del Partito popolare europeo».

Però i gruppi consiliari di Pdl ed Udc hanno deciso di non essere in aula lunedì.

«Non reputo opportuno entrare nelle dinamiche dei gruppi consiliari perché hanno i rispettivi responsabili, il segretario ed il commissario cittadino deputati ad entrare nel merito. In politica ho sempre rispettato i ruoli, questo ritengo sia il modo migliore per garantire la vita democratica di un partito. Certo mi auguro che vengano sempre prese le decisioni più utili a tutelare gli interessi dei cittadini. E mi riferisco a tutti gli schieramenti».

I lametini se la prendono con la politica. Anche con voi parlamentari locali.

«La classe politica deve sempre sapere interpretare il suo ruolo che va nella direzione di favorire il bene comune ed i cittadini devono essere protagonisti di questo

percorso. Il furore anticasta, strumentalizzato e fomentato anche da alcuni movimenti che poi fanno fatica a rinunciare essi stessi a tanti privilegi, non può travolgere tutto e tutti. Ma i cittadini hanno tante volte ragione, perché in questi anni Lamezia ha perso il profilo, indubbiamente meritato, di città-regione. Certamente se esiste un disagio dei cittadini, come ha testimoniato l'ultimo risultato elettorale a livello nazionale, bisogna coglierlo ed intervenire nella maniera più opportuna».

C'è una terapia per rianimare l'ospedale cittadino?

«Bisogna individuare ottimi professionisti per i posti di diri-

«Potrebbe essere opportuno andare ad elezioni comunali nel prossimo anno»

gente vacanti, che devono essere coperti immediatamente, anche contrastando questa scelta del tavolo Massicci, all'interno del quale dovrebbe essere chiaro che non può essere ulteriormente negata l'assunzione di alcune limitate figure. Con i bravi primari si cura il malato, ma guadagna anche l'azienda».

Il Piano di rientro finora ha funzionato? Quanto dovranno ancora pagare i lametini?

«Il Piano ha funzionato sicuramente. La sanità non è più un luogo di sperpero di risorse pubbliche com'era accaduto fino al 2010. Un duro lavoro è stato fatto con importanti risultati raggiunti da questo governo regionale e dal commissario Scopelliti con una politica dei tagli per eliminare i rami secchi e far rientrare i conti in regola, nonostante le difficoltà rappresentate dal blocco delle assunzioni. Ora però bisogna passare ad affermare, anche nella sanità, la centralità di Lamezia in Calabria, il nostro deve essere un ospedale efficiente».

Speranza durerà fino a febbraio 2014 o 2015?

«La coalizione di centrosinistra che ha vinto le elezioni nel 2010 dall'inizio del suo insediamento ha dimostrato delle frizioni e spaccature interne non riuscendo a dimostrare la giusta coesione e determinazione per governare la città. Sussistendo oggi queste condizioni potrebbe essere opportuno andare al voto anche il



prossimo anno. Un sindaco dovrebbe prendere atto delle palesi difficoltà interne alla sua coalizione perché una crisi politica a ben vedere si trasforma facilmente in crisi amministrativa. Giungono voci di una situazione finanziaria del Comune allarmante».

Di che tipo?

«Non vengono pagati i servizi essenziali come i rifiuti solidi urbani (oltre 4 milioni) e la depurazione (oltre 1,5 milioni). Il Psc non vede la luce nonostante l'atteggiamento responsabile dell'opposizione, probabilmente per veti interni al centrosinistra, che si sta dilaniando. La dimensione turistica della città, che è un po' il mio pallino, è inesistente; le Terme non vengono valorizzate, il Teatro Grandinetti ben lontano dal completamento dei lavori di ristrutturazione, resterà chiuso. Del progetto del porto turistico non si parla più. Troppe le mancanze e i ritardi. La macchina burocratica pare sfuggire al controllo del sindaco di fatto passando a discrezionalità che lascia perplessi».

Scopelliti ha preso tanti voti a Lamezia, le sembra ci siano state risposte adeguate?

«Alcune sono state date, altre potranno arrivare. Sono certo che il presidente saprà dare risposte esauritive alla città che lo ha premiato ma soprattutto alla città che è la porta d'ingresso, il vero punto di snodo della Calabria». ◀

S. PIETRO A M. Controlli gratuiti per prevenire le malattie cardiache

Sebastiano Senese
SAN PIETRO A MAIDA

Dai dati emersi da un'indagine è stato riscontrato come nel mondo le malattie cardiovascolari costituiscono la principale causa di morte. Ogni anno per malattie cardiovascolari muoiono 15 milioni di persone di cui circa 235.000 in Italia e l'unica strada idonea ed efficace a diminuire la comparsa di eventi cardiovascolari è rappresentata in gran parte dalla prevenzione primaria e secondaria. Ed è in questa direzione che è stata organizzata la "Giornata del cuore", promossa dal distaccamento operativo territoriale "Fare Ambiente" di San Pietro a Maida e che verrà attuata domani nella sede del Centro COM13 ubicata al municipio di San Pietro a Maida, in piazza Aldo Moro, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. Saranno presenti la dott.ssa Marina Lugarà che effettuerà le visite e il coordinatore dell'iniziativa il fisioterapista dott. Rinaldo Pasquale che daranno indicazioni sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari, oltre ai volontari dell'associazione con il loro comandante Francesco Calì. ◀



Il centro COM13



LAMEZIA T. Incontro al seminario vescovile

L'associazione volontari ospedalieri festeggia dieci anni

LAMEZIA TERME. Oggi dalle 17 alle 20 al seminario vescovile di Lamezia Terme si terrà la celebrazione dei 10 anni dell'Associazione volontari italiani. «L'Avo di Lamezia – spiega la presidente dell'associazione Maria Lupia Palmieri – è stata costituita nell'anno 2003 su iniziativa della sua compianta prima presidente Gabriella Grandinetti, morta prematuramente in un incidente stradale nell'anno 2005. L'Avo di Lamezia si era ispirata all'Avo di Milano fondata nel 1975 da Erminio Longhini dalla quale è dipesa poi una cospicua proliferazione su tutto il territorio nazionale. Pertanto, sul territorio ogni singola Avo costituisce infrastruttura autonoma e democratica, federata a livello regionale e nazionale, che nella FederAvo ha la massima espressione coordinatrice».

La FederAvo, di cui è presidente Claudio Lodoli, è presente in Italia con oltre 240 associazioni che operano in oltre 500 ospedali, Rsa e case di riposo. Oltre 30.000 sono i volontari in attività, mentre circa 3.000.000 sono le ore di servizio gratuito prestate in un anno. Per dare visibilità e rafforzare il senso di ap-

partenza dei volontari è stata istituita anche la “Giornata nazionale Avo”, che quest'anno si celebrerà il 19 ottobre in tutta Italia e in Roma in modo particolare.

«L'Avo di Lamezia, soggetto giuridico non profit – prosegue Grandinetti – è parte di questa grande famiglia nazionale e opera, dietro convenzione, nell'ospedale di Lamezia mediante un servizio organizzato, qualificato e in modo del tutto gratuito, attualmente nei reparti Chirurgia, Dialisi, Ortopedia, Ginecologia, Urologia e Pediatria per assicurare il più possibile l'umanizzazione della degenza dei malati, offrendo loro calore umano, dialogo e aiuto a lottare contro la sofferenza, l'isolamento e la noia. Inoltre svolge anche servizio di accoglienza all'Urp dello stesso ospedale. L'impegno costante dei volontari, suddiviso in turni, è di almeno due ore di servizio settimanale in corsia e in accoglienza. L'Avo di Lamezia istituisce anche corsi di formazione per garantire un percorso guidato e consapevole a chi sceglie la via del volontariato e nel mese di novembre verrà svolto il 15esimo corso». ◀



I volontari dell'Avo di Lamezia Terme



sul territorio

Operazione antirandagismo

Non dovranno avere più paura di rientrare a casa i residenti del centro storico quartiere Carmine.

I cani randagi che da qualche tempo popolavano le vie sono stati affidati alle cure del canile municipale. Così come è stato portato al canile anche un altro cane randagio che circolava nei pressi di via Fratelli Plutino. Fondamentale è stata la sinergia tra il comando dei vigili urbani e il servizio veterinario dell'Asp. Ieri pomeriggio il maggiore Franco Basile e l'ispettore capo Ileana Marino hanno coordinato le azioni di recupero degli animali che sono stati accompagnati nella struttura di San Floro dove riceveranno le cure e l'assistenza adeguata.

La lotta al randagismo era stato neli ultimi giorni uno dei punti fermi dell'amministrazione Abramo che aveva promosso un tavolo di concertazione proprio con l'Asp.



Campanella, ormai si respira solo rabbia

I dipendenti tornano al lavoro, ma la delusione non si placa

«Il blocco graduale delle attività avverrà salvaguardando gli ammalati»

«Altro che delusione e tristezza. Ormai, qui si respira solo rabbia». È soltanto una delle voci che si levano dal terzo piano del Policlinico di Germaneto dove, ieri, i dipendenti della Fondazione Campanella sono tornati a lavoro. «Come ogni giorno- dicono- noi siamo qui. Ormai, è una lotta, un logoramento continuo che va avanti da oltre due anni. Un continuo andirivieni dai Palazzi della Calabria, gridando i nostri diritti, e quelli dei nostri pazienti, da ogni dove, anche dal tetto di questo edificio! E, di volta in volta, tutto ciò che abbiamo avuto come risposta sono stati solo tentativi, da parte di chi ci governa, di farci stare buoni. Almeno per un pò. Ora, tutta la politica si dice pronta a schierarsi dalla nostra parte. Bene. Da questa parte, però, ci sono ben duecentosettanta famiglie messe in ginocchio, e ammalati che lottano, non giorno per giorno, ma ora dopo ora per sopravvivere, e che presto resteranno senza assistenza. Dunque, adesso ci aspettiamo anche delle risposte concrete. Siamo stanchi di essere pure strumentalizzati. Vogliamo solo poter continuare a svolgere il nostro lavoro e difendere il Polo Oncologico. Il problema è che forse, il tumore più difficile da curare, in Calabria, affonda le sue radici altrove. Noi lotteremo fino alla fine, anche se sappiamo

che, quasi sicuramente, la fine è già arrivata». Si va avanti, insomma. Nonostante tutto. Così come ha invitato a fare lo stesso direttore sanitario della Fondazione, Ubaldo Prati. «Il fatto è ha ricordato- che all'interno di questa struttura, non ci sono solo dei dipendenti. Tra queste corsie ci sono ammalati che la Fondazione ha in cura. Non si può decidere di punto in bianco di interrompere un ciclo di terapie, men che meno su un paziente affetto da tumore. È una questione deontologica». L'attesa, adesso, è per il prossimo martedì primo ottobre, giorno in cui, si spera, medici e infermieri della Fondazione sapranno qualcosa di più sul destino che attende la "Campanella". «Fino a ieri- dicono alcuni medici della Fondazione- si era deciso di comune accordo di non prestare più servizio, almeno fino a quando non avessimo ottenuto risposte concrete, che ci auguriamo possano arrivare a seguito dell'incontro in Prefettura, previsto per il prossimo martedì. Ma lasciare questi pazienti privi di assistenza, come si fa?». E su questo punto, anche il presidente Falzea si è affrettato a rassicurare i pazienti e le rispettive famiglie. «Il blocco graduale delle attività- ha dichiarato- verrà attuato cercando in tutti i modi di salvaguardare l'interesse dei nostri ammalati. Mentre per i pazienti presenti nella struttura che non possono essere trasferiti altrove si continuerà a garantire l'assistenza compatibilmente con le dotazioni attuali di farmaci e presidi».

Fausta De Rocco



CLIMA ROVENTE
In foto il policlinico universitario all'interno del quale c'è Fondazione Campanella



catanzaro nel cuore

«Scopelliti depauperava la nostra città» Solidarietà a Tallini

«In queste ore nelle quali, a detta dell'assessore regionale Mimmo Tallini, un dirigente di settore della Regione Calabria conta più del presidente Scopelliti; in queste ore nelle quali i verbali d'intesa diventano carta straccia (ma noi lo andiamo dicendo da tempo); in queste ore nelle quali lo stesso assessore si accorge, finalmente, che alla Fondazione Campanella sono stati sottratti, al di là dei posti-letto, soprattutto i rapporti con l'Università e le attività di ricerca; in queste ore, dunque, sentiamo il dovere morale di esprimere allo stesso Tallini – massima espressione della politica catanzarese che conta in seno a quella regionale – la nostra solidarietà piena ed incondizionata». Lo afferma in una nota il movimento civico Catanzaro nel cuore che vuole tendere una mano sulla spalla a Tallini «perché deve essere stato un brutto colpo svegliarsi, un bel giorno, ed accorgersi bruscamente che le puntuali segnalazioni espresse da diversi mesi a questa parte dal nostro Movimento, e non solo, fossero tutte fondate. Sono mesi che, dati e atti alla mano, mettiamo in evidenza le criticità sofferte dalla nostra città per decisioni insane provenienti dagli ambienti regionali dove- da quanto si dice in giro - il governatore pare sia un certo Peppe Scopelliti, incensato a più riprese dall'assessore regionale ormai deluso dall'evidenza dei fatti. Davvero un brutto colpo. Inaspettato e crudele. Il Polo Oncologico sta per chiudere a Catanzaro, ma sta per aprire a Crotone. Brutta storia. E grande delusione per Tallini che si accorge di una lobby burocratica rispetto al peso politico del suo amico governatore. Il quale ha disatteso anche su tanti altri fronti: ha depotenziato la Cardiocirurgia universitaria catanzarese per aprirne una a Reggio attraverso ricorso a soggetti terzi; ha ridotto drasticamente i posti-letto del Pugliese-Ciaccio; ha chiuso molti preziosi servizi di sanità territoriale in città; ha assegnato 33 milioni di euro alla sanità convenzionata reggina e soltanto miseri 4 milioni a quella catanzarese; avalla la creazione a Cosenza di un inutile e dannoso doppione della facoltà di Medicina; si è impegnato, attraverso il Piano per la Calabria, a garantire 320 milioni finalizzati alla riqualificazione urbana di Reggio e omaggia Catanzaro di appena 20 milioni; ha escluso la nostra città persino dal circuito degli Istituti tecnici superiori; per non parlare della sconcertante telenovela relativa ai 5 fantomatici milioni destinati allo stadio "Ceravolo". Sono davvero tanti e inaspettati i colpi subiti dall'assessore Tallini nella sua esperienza regionale. Perciò, ora che ha compreso, ora che finalmente sembra avere aperto gli occhi su circostanze che ad altri erano invece ben chiare, condividiamo il suo stato d'animo. Ora che il suo urlo di protesta, il suo j'accuse si fa lancinante, gli esprimiamo solidarietà».



conferenza dei sindaci asp

Si punta su un presidio di guardia medica ogni 7mila abitanti

Promuovere un'azione di contrasto alla legge regionale che prevede un presidio di guardia medica ogni 7 mila 500 abitanti. È quanto emerso dalla Conferenza dei sindaci dell'Asp riunita ieri pomeriggio, sotto la presidenza di Sergio Abramo, nella sala giunta di palazzo De Nobili.

Si punta, in sostanza, ad evitare drastiche penalizzazioni nella rete dell'assistenza medica territoriale, lasciando intatta l'organizzazione attuale, e si richiede un più incisivo coinvolgimento dei Comuni nella programmazione sanitaria, per cui è stata istituita, all'unanimità, una commissione tecnica chiamata a valutare l'Atto aziendale dell'Asp anche al fine di suggerire eventuali modifiche o integrazioni. Ad affiancare Abramo durante l'incontro con il direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, i sindaci o i delegati dei Comuni di Albi, Amato, Badolato, Belcastro, Borgia, Caraffa, Cardinale, Carlopoli, Centrache, Cicala, Conflenti, Decollatura, Gasperina, Isca sullo Jonio, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcedusa, Martirano Lombardo, Miglierina, Montauro, Motta Santa Lucia, Palermiti, Petronà, San Pietro a Maida, Sant'Andrea, Santa Caterina, Serrastretta, Sersale, Simeri Crichi, Squillace, Staletti e Valleflorita.

Grande preoccupazione per le misure che dovrebbe attuare l'Azienda sanitaria è stata espressa dai componenti della Conferenza, che hanno ribadito la volontà di fare fronte comune contro «una decisione - è stato affermato - lesiva di alcuni diritti fondamentali dei cittadini, che non contribuirebbe a realizzare economie rilevanti nel comparto, ma rappresenterebbe solo un palliativo che aggraverebbe i problemi invece di risolverli. La necessità di contrarre la spesa in campo sanitario - ha dichiarato poi Abramo - non può intaccare servizi essenziali alla tutela della salute dei cittadini, tanto più se vengono svolti in territori periferici che presentano evidenti difficoltà logistiche nei collegamenti con la rete ospedaliera. Al di là dei tagli effettivi che andrebbero a colpire un Comune rispetto a un altro, questa Conferenza ha voluto fortemente trasmettere un principio di unità e solidarietà fra tutte le parti interessate. Non possiamo subire una decisione contraria a ogni logica e calata dall'alto, ma vogliamo essere coinvolti maggiormente nella programmazione sanitaria stilata da Regione e Asp».

La commissione tecnica è composta dai sindaci o dai delegati dei Comuni di Montauro (Pantaleone Procopio, Petronà (Vincenzo Mazzei) Badolato (Emilio Leuzzi), Palermiti (Edoardo Varano), Belcastro (Severino Ciaccio), Valleflorita (Salvatore Megna), Cicala (Alessandro Falvo) e Lamezia Terme (Milena Liotta).





l'intervento

Pdl e Udc non disertino
il Consiglio sulla Sanità

Quanto anticipato da Pdl e Udc circa la volontà di disertare il consiglio comunale aperto previsto per il prossimo 30 settembre vertente sui gravissimi problemi della sanità a lamezia, dimostra la debolezza del sistema che a tutt'oggi è il responsabile degli enormi disagi di attenzione cui gode la popolazione lametina. Difatti un tale atteggiamento è la prova non solo di mancanza di argomentazioni nel merito ma soprattutto è indice di una politica che teme il confronto e che preferisce ritirare le proprie truppe con la consapevolezza della carenza di idee politicamente valide e di uomini all'altezza di esternarle e affermarle.

Per quanto mi riguarda credo fermamente che aver consentito un confronto aperto alla cittadinanza sulla sanità sia segno di grande democrazia e confronto politico. Solo con questi presupposti e senza nascondimenti di sorta, si possono comprendere le ragioni umane e civili che sottendono alle necessità di tutta la popolazione lametina che vede lesa un diritto primario e fondamentale quale è il diritto alla salute.

Mi auguro che l'atteggiamento dei rappresentanti delle istituzioni competenti nel merito sia non di vittimismo ma sia chiaramente propositivo con punti e impegni politici precisi chiari e fermi per il rispetto del territorio lametino che essi stessi pur rappresentano.

Mario Benincasa
Consigliere comunale



Acquaro, i medici si organizzano Ecco turni e orari delle prestazioni

I pazienti si potranno rivolgere ai dottori di Dasà, Arena e Dinami

ACQUARO Anche se non sono ancora completamente sopiti le polemiche ed i malumori relativi alla vicenda del medico condotto ad Acquaro che, in seguito alla morte prematura del dottore Pino Crupi, avevano raggiunto livelli quasi grotteschi, i medici dell'ambito stanno muovendo i primi passi nel loro nuovo impiego in trasferta. La stessa, infatti, come abbiamo avuto modo di scrivere più volte, si è conclusa con il compromesso della turnazione degli altri 4 medici dell'ambito, i quali, a giorni ed orari alterni, dopo il passaggio dei libretti dei pazienti

presso di loro, presteranno servizio nel centro montano. La prima ad organizzarsi è stata la dottoressa Caterina Scarmozzino, di Dasà, la quale, utilizzando i locali della guardia medica messi a disposizione dall'amministrazione comunale, è già da giorni all'opera con un orario di visita ancora provvisorio che la vede presente tre giorni a settimana (lunedì, 17.30-19 e mercoledì e venerdì 11-12.30). Stessa sede per i dottori Pino Sorbara, di Arena, e Vincenzo Greco, di Dinami, che sono anch'essi già operativi e - insieme a Domenico Scarmozzino, altro medico di

Acquaro che ha già raggiunto il massimale di mutuatati - hanno lo studio associato, per cui, anche se di norma ognuno dovrà rivolgersi al proprio medico, potrà, all'occorrenza, rivolgersi anche agli altri. Per quanto riguarda Sorbara, riceve anch'egli tre giorni a settimana (lunedì, 15-18; mercoledì, 11-12.30; venerdì, 15.30-17.30), mentre due sono i giorni di ricevimento di Vincenzo Greco (martedì, 15.30-18 e giovedì, 8.30-10.30), ma negli altri 3 dovrebbe essere presente nella frazione limpidi (alternandosi a Domenico Scarmozzino che vi si reca lunedì e mercoledì mattina). Gli stessi, poi, a quanto si sa, a giorni dovrebbero lasciare lo studio attuale per trasferirsi in quello che fu del defunto Crupi, già attrezzato e fornito di Pc con le informazioni su tutti i pazienti. Partirà il 30, invece, in uno studio realizzato in una provata abitazione posta nel piazzale della chiesa matrice, Gregorio Ciccone, di Dinami, che ha fatto sapere, tramite volantini, che sarà presente 5 giorni a settimana (lunedì 16.30-18.30; martedì, 9.30-11.30; mercoledì, giovedì e venerdì, 10.30-12.30, con possibili variazioni in aumento a seconda delle necessità). Questo, in attesa di ulteriori assestamenti, lo stato dell'arte di una vicenda che, ne siamo certi, è ancora lontana dal non produrre ulteriori strascichi.

val.col.



■ l'annuncio

Zungri avrà il suo medico Il sindaco: nostro diritto

ZUNGRI Il sei settembre 2012 scompariva il dottore Lorenzo Mangiola. Il decesso, riconducibile probabilmente a una letale complicanza cardiaca, avveniva in Spagna dove si trovava in vacanza con la famiglia. Nei giorni scorsi una messa in suo suffragio si è svolta nella chiesa parrocchiale dedicata a San Carlo Borromeo, luogo di origine della moglie (Gioia Bova), nel quale dimorò per molti anni e dove aveva una propria abitazione. Una messa molto partecipata sia dai tanti amici del dottore, sia dagli abitanti delle comunità di Zaccanopoli, Zambrone e Zungri, luogo in cui svolgeva l'attività di medico di base. E ciò a testimonianza del prestigio professionale di Mangiola, ma anche della sua carica di umanità che ha saputo trasmettere speciale affetto e intenso calore umano. Da un anno, il posto ricoperto dal dottore era rimasto vacante. L'altro ieri, con una nota a firma del sindaco, Francesco Galati, la notizia della nomina di un nuovo medico. «Comunico ai miei concittadini e a quanti sono interessati - riporta la nota - che finalmente Zungri avrà un nuovo medico di base. È stata pubblicata infatti dall'Asp di Vibo Valentia la delibera numero 1334/C del 20 settembre 2013 con la quale il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, ha inteso indire la pubblicazione della cosiddetta "zona carente" di Medicina

generale con sede nel Comune di Zungri, ambito territoriale numero 3. Con l'espletamento delle procedure selettive di formazione della relativa graduatoria sarà quindi designato un nuovo medico di Medicina generale con titolarità sul territorio di Zungri. Alla luce della citata delibera, non posso che esprimere una viva soddisfazione in qualità di sindaco di questa comunità, poiché sono state ritenute valide le giuste aspirazioni del territorio e sono stati verificati positivamente i dati numerici forniti da questa amministrazione secondo i quali era sicuro che Zungri dovesse avere una sede ed un medico di Medicina generale». Il sindaco ha poi aggiunto: «Grazie a tale nomina verrà incrementato il servizio di assistenza primaria ai cittadini e potrà essere tutelata maggiormente la salute degli utenti. Un nuovo medico vuol dire un servizio sanitario di base più efficiente, con ripercussioni positive per tutta la nostra comunità. Esprimo, pertanto, nuovamente soddisfazione per questo risultato che vede riconosciuto al territorio ed alla comunità zungrese il sacrosanto diritto alla salute e ad un servizio sanitario più vicino e più efficiente». Infine, Francesco Galati ha voluto rivolgere il suo ringraziamento a «Maria Dolores Passante per il impegno e il ruolo positivo profusi nella circostanza».

Corrado L'Andolina



Il sindaco di Zungri Francesco Galati





Negli ultimi anni il mondo medico ha fatto notevoli passi avanti nella scoperta delle cause di molte malattie genetiche dovute ad anomalie del Dna. Ovviamente il Dna non può fornire una previsione dello stato di salute generale di una persona o le sue caratteristiche emotive e caratteriali, ma - se siamo in grado di fare le domande giuste - può fornire informazioni utili e importanti per la prevenzione dalle malattie. Le "condizioni" genetiche accadono a causa di cambiamenti all'interno del Dna: esistono condizioni che i genitori trasferiscono ai figli, e condizioni che si verificano per la prima volta quando un bambino viene concepito.

Conoscere la propria condizione genetica è fondamentale per prendere in maniera consapevole decisioni sul proprio stato di salute e quello dei propri familiari, oltre che per affrontare bene una gravidanza. E il medico genetista, che ha una formazione specifica, è in grado d'individuare e definire il tipo di condizione genetica e fornire al paziente tutte le informazioni più utili sul suo patrimonio genetico e gli effetti che questo può avere sulla sua salute. Il consulente genetista medico, infatti, non solo può riconoscere le malattie genetiche, ma può anche aiutare a comprendere come alcune malattie o condizioni genetiche possono colpire l'individuo o i suoi familiari.

L'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed vanta, fra le sue tante specializzazioni ed eccellenze, un Centro di Genetica Molecolare (Cgm) che oggi è un punto di riferimento ad alta specializzazione per la Genetica e la Biologia Molecolare

ed eroga prestazioni sia in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sia in regime di solvenza.

Presso l'Istituto Neuromed di Pozzilli (Is) si effettuano consulenze per la diagnosi o lo screening di malattie genetiche e per la valutazione del rischio di ricorrenza familiare di specifiche patologie ereditarie. Le indagini di genetica molecolare consistono nell'analisi del Dna e dell'Rna al fine d'evidenziare una patologia ereditaria, il rischio di trasmissione alla prole e la possibilità di manifestarla nel corso della vita. Vengono pertanto eseguite indagini genetiche per la diagnosi di patologie a trasmissione Mendeliana, come la Fibrosi Cistica, la Talassemia e l'Emocromatosi, e indagini per identificare mutazioni associate a un aumentato rischio di sviluppare alcune patologie, per esempio cardiovascolari e tromboti venose. La visita genetica viene effettuata a singoli, ma anche a coppie che prima d'avere un figlio vogliono avere informazioni riguardo il possibile stato di salute del loro bambino o anche a intere famiglie.



Osteoporosi: quali farmaci appropriati?

Con il patrocinio della Università Magna Graecia e dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" sulla scia di quanto organizzato da De Sarro lo scorso anno accademico

Appropriatezza prescrittiva dei farmaci nel trattamento dell'osteoporosi: è stato questo il tema di un interessante convegno, tenutosi al Campus di Germaneto, promosso da Giovambattista De Sarro, professore ordinario di Farmacologia e presidente regionale Sidt, con il patrocinio dell'Università Magna Graecia e dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini"; un nuovo appuntamento tematico, quindi, sulla scia di quelli organizzati da De Sarro lo scorso anno accademico, molto seguiti da centinaia di medici e studenti.

Durante il simposio sono state approfondite le terapie farmacologiche e chirurgiche d'uso comune e non, ma soprattutto l'appropriatezza prescrittiva delle stesse.

Moderato da Giovambattista De Sarro e Maurizio Iocco, l'incontro è stato aperto, dal punto di vista scientifico, dal professor Francesco Perticone (Unità operativa di malattie cardiovascolari geriatriche del policlinico Mater Domini) che si è soffermato sull'importanza dei processi infiammatori, valutati nella loro completezza, nonché come sviluppo e concausa dell'osteoporosi. A seguire, il professor Giorgio Gasparini (direttore della cattedra di Ortopedia e Traumatologia e della relativa Scuola di Specializzazione) ha messo chiarito alcuni aspetti sull'osteoporosi nelle donne che in media si ammalano 4 volte in più rispetto agli uomini. A tal proposito ha illustrato uno studio prospettico-osservazionale, portato avanti dal suo staff, sulle fratture dell'estremo prossimale del femore condotto sul territorio calabrese. I dati ottenuti hanno mostrato una grande discrepanza fra i dati ufficiali e quelli reali, nettamente più elevati, del problema nel nostro territorio. Successivamente il professor Maurizio Rossini (dirigente medico direttore Unità operativa complessa di Reumatologia del dipartimento di Scienze biomediche e chirurgiche Azienda ospedaliera di Verona) ha illustrato all'attenta platea la differenza tra osteoporosi primaria e secondaria e ha quindi spinto in primis sull'appropriatezza diagnostica della malattia.

Riprendendo il discorso di Gasparini, la dottoressa Roberta Malaguamera (dipartimento di Scienze della Salute, Endocrinologia) si è soffermata sull'utilità del trattamento estrogenico sostitutivo nelle donne in età pre-menopausale. La relattrice ha sottolineato come l'inizio della terapia ormonale sostitutiva (Tos) riduce il rischio di insorgenza della malattia. A seguire, il dottor Gaetano Topa (Primario dell'U.o di Ortopedia e Traumatologia dell'azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli) ha basato la sua lezione sugli aspetti medico-chirurgici della malattia quando essa si manifesta con frat-



ture vertebrali e sull'appropriatezza dell'eventuale metodica chirurgica utilizzabile.

Ad approfondire l'aspetto medico-internista, è stato poi il dottor Luigi Anastasio (direttore Unità operativa medicina interna dell'Asp di Vibo Valentia). «Il medico di medicina interna, più di altri, - ha sostenuto - si trova a contatto con pazienti che presentano molte patologie concomitanti, come la Bpco, il diabete, le malattie cardiovascolari; malattie che sotto alcuni aspetti possono avere radici comuni».

Dopo Anastasio, Maurizio Iocco (direttore della Scuola di specializzazione di Medicina fisica e riabilitativa, professore straordinario di Medicina Fisica e Riabilitativa) ha parlato del ruolo del fisiatra e del rapporto che egli deve avere con il paziente affetto da osteoporosi. «Sicuramente - ha detto - l'intervento del fisiatra è fondamentale per un miglioramento dei sintomi, per evitare le cadute e il deterioramento delle fasce muscolari che sostengono lo scheletro». I farmaci di recente o di prossima introduzione, paragonati da tutti i punti di vista a quelli più vecchi e meglio conosciuti, sono stati invece oggetto dell'intervento di Luca Gallelli (professore associato e ricercatore in Farmacologia). In particolare Gallelli ha sottolineato come sia importante la sorveglianza di questi farmaci, ma soprattutto il fatto che nessun farmaco può essere definito totalmente sicuro.

Hanno quindi relazionato: Olimpio Galasso (ricercatore di malattie dell'apparato locomotore), che si è soffermato sulle nuove prospettive terapeutiche e chirurgiche delle fratture dell'estremo prossimale dell'omero, e Pietro Gareri (docente a contratto della Scuola di specializzazione in Farmacologia) che ha parlato degli alimenti e integratori che possono ritardare l'inizio della malattia.

Infine, la dottoressa Angela Vatrano (dell'U.o. di Oncologia medica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio) ha relazionato sugli aspetti oncologici della patologia.

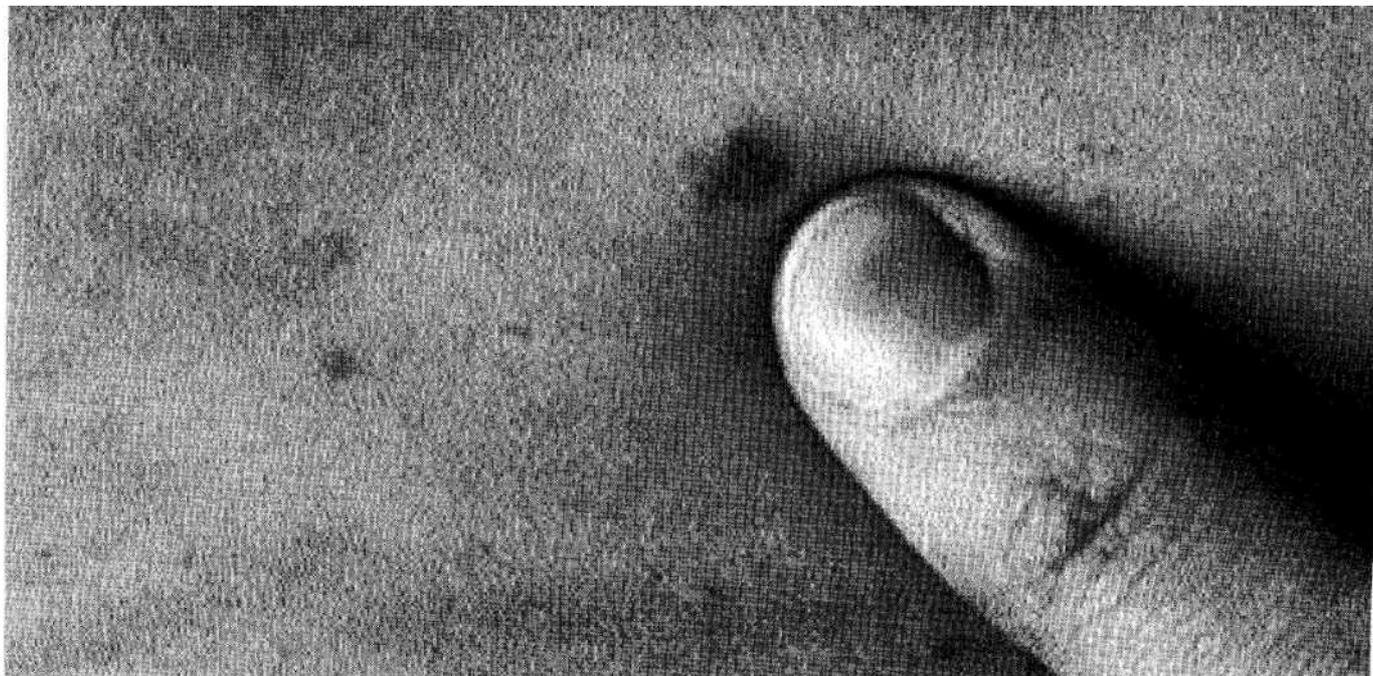
Tutti i riflettori sul male

A Reggio Calabria fino al 28 settembre master sul melanoma cutaneo che si colloca all'interno di un programma educativo promosso dall'Intergruppo Melanoma italiano ed è organizzato dal dottor Stanganelli, di origini calabresi

A Reggio Calabria si chiude il 28 settembre il master sul melanoma cutaneo che si colloca all'interno di un programma educativo promosso dall'Intergruppo Melanoma italiano (Imi) ed è organizzato dal dottor Ignazio Stanganelli, di origini calabresi, direttore della Skin Cancer Unit dell'Iress Irst istituto tumori Romagna insieme ai colleghi delle principali unità operative della sanità pubblica reggina.

Il melanoma è un tumore molto aggressivo che deriva dalla trasformazione maligna dei melanociti (cellule che determinano il colore della pelle). Il melanoma può insorgere su cute apparentemente sana o dalla modificazione di un neo preesistente. Ogni anno nel mondo si registrano circa 100.000 nuovi casi. Nell'area coperta dai Registri tumori italiani, sono stati diagnosticati in media ogni anno 14,3 casi di melanoma cutaneo ogni 100.000 uomini e 13,6 ogni 100.000 donne. In Italia il melanoma cutaneo ha un'elevata incidenza nella popolazione giovane, infatti, è presente nei primi 3 posti nel sottogruppo di età < 50 anni e oltre il 50% dei casi di melanoma è diagnosticato entro i 59 anni. Negli ultimi decenni l'incremento d'incidenza del melanoma è stato, nella maggior parte dei Paesi occidentali, superiore a quello riscontrato per altre neoplasie, mentre la mortalità è rimasta pressoché invariata in ragione dell'identificazione di melanomi sempre più sottili (diagnosi precoce) e ciò ha permesso un evidente miglioramento della sopravvivenza. Tuttavia poco si è fatto in Italia, e al Sud in particolare, per promuovere campagne di sensibilizzazione e di conoscenza dei fattori eziopatogenetici noti. D'altronde anche la popolazione mostra una certa resistenza a mutare le proprie abitudini di vita. Infatti, la proporzione di popolazione italiana sottoposta a screening per melanoma è passata, soltanto, dal 15% del quinquennio precedente al 25% dell'ultimo quinquennio, di cui solo il 10% nell'area geografica rappresentata da Sud e Isole. Proprio nella nostra area la mortalità è superiore rispetto all'Italia settentrionale. Gli obiettivi principali del Master sono di fornire lo stato dell'arte sulle più avanzate ricerche scientifiche, diagnostiche e terapeutiche riguardanti il melanoma. Il metodo interattivo del corso darà la possibilità di discutere gli argomenti più attuali e controversi direttamente con un panel di docenti d'indiscussa esperienza. La presenza contemporanea di esperti di molte discipline favorirà un approccio multidisciplinare al melanoma nelle sue varie fasi diagnostiche e terapeutiche.





Centrale operativa 118 è codice rosso

Il Nursind di Reggio Calabria, sindacato delle professioni infermieristiche, attraverso un comunicato, ripropone all'attenzione dei cittadini e delle istituzioni la situazione d'emergenza della Centrale operativa del 118. «Nonostante le precedenti pubblicazioni e segnalazioni - è scritto - la struttura è rimasta fortemente deficitaria a causa di tristissime e ben note ragioni: risorse umane gravemente sotto-dimensionate rispetto alle necessità del servizio; obsolescenza ed inadeguatezza delle apparecchiature informatiche e non; parco ambulanze insufficiente rispetto al bacino territoriale da coprire. A nulla sono valsi gli accorati appelli rivolti periodicamente dalla scrivente Associazione alle autorità competenti, rimaste pressoché inerti, ponendo in tal modo un freno sensibile al perseguimento degli standard di qualità fissati dalla legge. Solo la diligenza, la sensibilità, la lealtà istituzionale e l'encomiabile abnegazione degli addetti ai lavori ha sinora consentito il regolare espletamento delle attività e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Tuttavia - si fa rilevare - , non si può non soffermarsi sull'inerzia di un'amministrazione solo formalmente interessata alla tutela della Salute. Lo scenario appena descritto ha infatti raggiunto dimensioni insostenibili anche in forza di una progressiva riduzione delle risorse umane assegnate alla centrale operativa, per dichiarate e non meglio precisate finalità di tutela dell'utenza».

«A tale proposito - continua il Nursind - sorge spontanea una domanda: qual è l'obiettivo perseguito attraverso la riduzione del personale assegnato ad una struttura di urgenza ed emergenza già fortemente penalizzata? In tal senso, - si evidenzia - giova da ultimo rammentare che a fronte di un impegno costante degli operatori sanitari, offerto in condizioni d'insoddisfazione numerica e strumentale, sono state poste in essere dall'amministrazione talune scelte, risoltesi in provvedimenti di mobilità interna con riduzione della dotazione organica del servizio, dirette a penalizzare comprensibili errori umani, imputabili al contesto ambientale e sociale di riferimento, piuttosto che alla negligenza dei singoli agenti».

Il sindacato invita, «pubblicamente e per l'ultima volta, la direzione generale a concordare un incontro con la nostra associazione per affrontare le predette problematiche. In mancanza, non rimarrà altra strada - continua la nota - da percorrere se non quella del ricorso alle azioni sindacali previste dalla legge, ivi incluso lo stato di agitazione di tutto il personale del servizio».



Il debito lo pagano i malati

«Dopo tre anni di gestione disastrosa, i calabresi sono privati dei livelli di assistenza minimi oltre che tartassati di tasse. Il governo non ci può lasciare nelle mani del commissario Scopelliti»

«Il fallimento della gestione del Piano di rientro da parte del presidente della giunta regionale Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad Acta per il rientro dal debito sanitario, continua ad essere pagato a caro prezzo dai cittadini calabresi». È quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione.

«Dopo tre anni di gestione disastrosa del Piano da parte di Scopelliti - prosegue Guccione - i calabresi sono stati privati dei livelli minimi di assistenza e tartassati con il massimo delle tasse (Irap ed Irpef hanno subito aumenti vertiginosi) e dei tickets sanitari. La Calabria, insieme al Molise, è la regione in cui, anche per l'anno d'imposta 2013, si verificherà una ulteriore maggiorazione dell'Irap dello 0,15% e del 30% dell'addizionale Irpef. Siamo ormai la regione più tartassata d'Italia in cui, invece di tagliare gli sprechi, continuano ad aumentare le tasse e vengono ulteriormente ridotti i servizi ospedalieri e territoriali».

«Oggi più che mai - conclude il consigliere regionale dei democrat - il Governo nazionale non può più lasciare la Calabria nelle mani del commissario Scopelliti, ma deve applicare la legge che prevede, di fronte al conclamato fallimento e al mancato raggiungimento degli obiettivi, la rimozione dell'attuale commissario, che è il vero responsabile di questa gravissima situazione, e nominare un'autorità competente con il compito di garantire servizi e prestazioni sanitarie adeguate, tagliare gli sprechi e razionalizzare la spesa del sistema sanitario calabrese».

All'attenzione del Consiglio regionale della Calabria
Francesco Talarico

Oggetto: interrogazione a risposta scritta al presidente della Giunta regionale della Calabria, on. Giuseppe Scopelliti, anche nella sua qualità di commissario ad acta al Piano di rientro dal debito sanitario.

Premesso che:

- Nelle Asp calabresi si stanno elaborando i dati relativi ai Flussi informativi sanitari regionali e ai Flussi informativi soggetti alla compensazione della mobilità sanitaria;
- che sono stati inseriti quelli relativi agli anni 2011 e 2012, mentre quelli che riguardano l'anno 2013 sono in corso di inserimento;
- con particolare riferimento a quelli riguardanti il servizio di Emergenza urgenza 118, rispettivamente denominati: Flussi Emur, (Flussi informativi sanitari regionali), e Flussi G, (trasporto di pazienti in ambulanza ed Elisoccorso);

Si chiede alla S.V. di sapere:

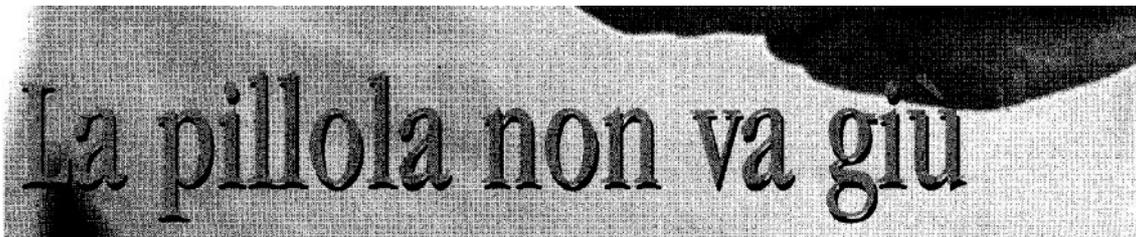
- per quali ragioni non si sia adottato un unico programma di elaborazione dei dati, (software), per tutte le Asp della regione Calabria;
- come mai, per quello attualmente in uso presso la Centrale operativa del 118 di Cosenza, sono state evidenziate grossolane assenze (quali per esempio quelle relative agli ex presidi ospedalieri di San Giovanni in Fiore e Praia a Mare, ancor prima che diventassero tali); nonché di importanti reparti, quali: la Neurochirurgia, l'Emodinamica, la Chirurgia Pediatrica e Servizi in genere (es. Radiodiagnostica per immagini); e ancora, la mancanza di patologie importanti e degne di nota;

Si chiede, infine, alla S.V.

- di volere intraprendere tutte le iniziative idonee e necessarie allo scopo di potere integrare le modifiche necessarie al programma di elaborazione dei dati, al fine di poterli anche utilizzare per una corretta verifica di qualità e per eventuali quanto necessarie indagini epidemiologiche per singole e gravi patologie che riguardano il nostro territorio.

Carlo Guccione
consigliere regionale Pd





«Viene diffusa una immagine fuorviante della realtà della spesa farmaceutica regionale, con particolare riguardo ai farmaci erogati dalle farmacie. Non è così»

Federfarma Calabria ha diffuso una nota in riferimento ad articoli apparsi sulla stampa riguardo all'andamento della spesa farmaceutica nella nostra regione a seguito della presentazione da parte dell'Aifa del Rapporto Osmed sull'uso dei medicinali in Italia.

«Questo - spiega una nota - per evitare che venga diffusa un'immagine fuorviante della realtà della spesa farmaceutica regionale, contribuendo a diffondere lo stereotipo di una situazione anomala e completamente fuori controllo, con particolare riguardo alla spesa per farmaci erogati dalle farmacie. Non è così».

Secondo Federfarma, «i dati del Rapporto Osmed non sono i più aggiornati perché relativi al 2012, anno nel quale comunque la spesa per farmaci distribuiti dalle farmacie in Calabria è diminuita del -7,4% rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2013, la spesa - si sottolinea - è ulteriormente calata del -6,2%, più della media nazionale (-4,1%). Tale risultato - è scritto ancora - è dovuto al positivo lavoro svolto dal presidente Scopelliti in qualità di commissario per l'attuazione del piano di rientro, che è riuscito a contenere la spesa senza penalizzare i cittadini, soprattutto grazie alla collaborazione delle farmacie. E se è vero che la spesa pro-capite per farmaci erogati in regime di convenzione, cioè in farmacia, è superiore alla media nazionale (ma inferiore comunque a quella di altre Regioni come Lazio, Sicilia e Sardegna), è altrettanto vero che, se sommiamo alla spesa farmaceutica convenzionata la spesa per farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche ed erogati da ospedali e Asl, la situazione cambia notevolmente».

«La Calabria, che ha una spesa convenzionata pro-capite superiore di quasi 20 euro alla media nazionale, - continua la Federfarma - ha una spesa farmaceutica complessiva (convenzionata + strutture pubbliche) di poco superiore (8,50 euro) alla media nazionale, ma comunque nettamente inferiore a quella di Regioni considerate virtuose

come la Toscana, le Marche, l'Umbria. La verità è che nella nostra regione, per evitare disagi ai cittadini e per agevolarli nell'accesso al farmaco vista la particolare conformazione territoriale, la maggior parte dei medicinali è disponibile nelle farmacie, distribuite capillarmente su tutto il territorio. In altre regioni, per ridurre la spesa convenzionata che è più appariscente in quanto più trasparente e controllata, si trasferisce una quota di spesa per farmaci sui bilanci di ospedali e Asl, facendo distribuire a questi ultimi molti medicinali. I cittadini sono quindi costretti a lunghi, costosi e faticosi spostamenti - scrive Federfarma - per andarsi a prendere i medicinali di cui hanno bisogno nelle strutture pubbliche (aperte, per di più, poche ore alla settimana). Non sembra che questa possa definirsi efficienza quanto piuttosto contabilità creativa e che la scelta della Regione Calabria di distribuire i medicinali in farmacia debba essere considerata un'anomalia quanto piuttosto una scelta intelligente volta a non penalizzare i nostri concittadini».

Per quanto riguarda il maggior uso degli antibiotici, «va detto - continua l'associazione - che questa non è una caratteristica peculiare della Calabria, ma di tutto il Mezzogiorno, dove evidentemente, vista la situazione disastrosa degli ospedali pubblici, la gente preferisce curarsi a casa, piuttosto che farsi ricoverare. Su tale materia complessa Federfarma Calabria è, come sempre, - conclude la nota - a completa disposizione della stampa per chiarimenti e commenti, proprio nell'ottica di evitare approcci allarmistici o superficiali».



Senza ospedale a Praia a Mare moriamo

di Ernesto Magorno*

Onorevole Principe, i decessi di cittadini dell'alto Tirreno cosentini verificatisi negli ultimi mesi, tra cui l'ultimo relativo a un noto imprenditore di Praia a Mare, imputabili anche alla difficoltà di raggiungere in breve tempo gli ospedali di Maratea, Cetraro o Paola, ripropongono nuovamente con forza la problematica della riconversione dell'ospedale di Praia a Mare in Centro di assistenza primaria territoriale (Capt). Tale conversione, infatti, che ha determinato la trasformazione del pronto soccorso dell'ospedale di Praia in punto di primo intervento, rende arduo se non impossibile garantire interventi tempestivi agli utenti a causa sia della distanza dagli altri presidi in cui devono essere trasportati che della rete viaria gravemente compromessa e trafficata e dell'esiguo numero di ambulanze. In tal senso, a mio avviso, ancora una volta viene ad essere leso il principio della tutela della salute del cittadino, se si considera, appunto, la notevole distanza dai centri ospedalieri "Hub" o "Spoke" di riferimento, i cui tempi di raggiungimento superano quelli previsti per un servizio di emergenza efficace e se si tiene conto del vasto bacino d'utenza che abbraccia i comuni di Aieta, Tortora, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Scalea, Orsomarso, Verbicaro, Santa Domenica Talao, Papisidero, Santa Maria del Cedro, Grisolia, Maierà, Buonvicino, Diamante.

Il tutto è ulteriormente aggravato dal verificarsi di condizioni meteorologiche sfavorevoli che spesso impediscono il trasporto dei pazienti urgenti anche per periodi di tempo molto lunghi. Sulla base di queste considerazioni molti utenti costretti a raggiungere mediante l'unica arteria di collegamento, la statale 18, Cetraro (che dista 70 chilometri) se non addirittura Cosenza (che dista 104 chilometri percorribili in non meno di 90 minuti in condizioni ottimali) scelgono di migrare verso nosocomi confinanti in Basilicata o Campania. Pertanto, le chiedo che il Gruppo del Pd al Consiglio Regionale della Calabria intervenga con urgenza perché il presidente Scopelliti attui concrete e immediate iniziative volte a ripristinare la rete di emergenza-urgenza attualmente inesistente sull'Alto Tirreno cosentino al fine di garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza.



Guardie mediche, la lotta dei sindaci

Istituita una commissione tecnica per studiare soluzioni alternative

Promuovere un'azione di contrasto alla legge regionale che prevede un presidio di guardia medica ogni 7 mila 500 abitanti. È quanto emerso dalla Conferenza dei sindaci dell'Asp riunita ieri pomeriggio, sotto la presidenza di Sergio Abramo, nella sala giunta di palazzo De Nobili.

Si punta, in sostanza, ad evitare drastiche penalizzazioni nella rete dell'assistenza medica territoriale, lasciando intatta l'organizzazione attuale, e si richiede un più incisivo coinvolgimento dei Comuni nella programmazione sanitaria, per cui è stata istituita, all'unanimità, una commissione tecnica chiamata a valutare l'Atto aziendale dell'Asp anche al fine di suggerire eventuali modifiche o integrazioni. Ad affiancare Abramo durante l'incontro con il direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, i sindaci o i delegati dei Comuni di Albi, Amato, Badolato, Belcastro, Borgia, Caraffa, Cardinale, Carlipoli, Centrache, Cicala, Conflenti, Decollatura, Gasperina, Isca sullo Jonio, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcedusa, Martirano Lombardo, Miglierina, Montauro, Motta Santa Lucia, Palermiti, Petronà, San Pietro a Maida, Sant'Andrea, Santa Caterina, Serrastretta, Sersale, Simeri Crichi, Squillace, Staletti e Vallefiorita.

Grande preoccupazione per le misure che dovrebbe attuare l'Azienda sanitaria è stata espres-

sa dai componenti della Conferenza, che hanno ribadito la volontà di fare fronte comune contro "una decisione - è stato affermato - lesiva di alcuni diritti fondamentali dei cittadini, che non contribuirebbe a realizzare economie rilevanti nel comparto, ma rappresenterebbe solo un palliativo che aggraverebbe i problemi invece di risolverli".

"La necessità di contrarre la spesa in campo sanitario - ha dichiarato poi Abramo - non può intaccare servizi essenziali alla tutela della salute dei cittadini, tanto più se vengono svolti in territori periferici che presentano evidenti difficoltà logistiche nei collegamenti con la rete ospedaliera. Al di là dei tagli effettivi che andrebbero a colpire un Comune rispetto a un altro, questa Conferenza ha voluto fortemente trasmettere un principio di unità e solidarietà fra tutte le parti interessate. Non possiamo subire una decisione contraria a ogni logica e calata dall'alto, ma vogliamo essere coinvolti maggiormente nella programmazione sanitaria stilata da Regione e Asp". La commissione è composta dai sindaci o dai delegati dei Comuni di Montauro (Pantaleone Procopio, Petronà (Vincenzo Mazzei) Badolato (Emilio Leuzzi), Palermiti (Edoardo Varano), Belcastro (Severino Ciaccio), Vallefiorita (Salvatore Megma), Cicala (Alessandro Falvo) e Lamezia Terme (Milena Liotta).



I sindaci durante la riunione di ieri



Fondazione Campanella. I dipendenti scriveranno una lettera a papa Francesco

«Cure garantite ai ricoverati»

Il presidente Falzea: «Assicureremo le prestazioni a chi non può essere trasferito»

di LAURA CIMINO

«PER i pazienti presenti nella struttura che non possono essere trasferiti altrove si continuerà a garantire l'assistenza compatibilmente con le dotazioni attuali di farmaci e presidi». A parlare è il presidente Paolo Falzea che tenta di riportare un po' di ordine, che rassicura su questo aspetto, a pochi giorni dalla notizia del blocco dei ricoveri alla Campanella, dell'inizio delle procedure di licenziamento, dello stop alle prestazioni ambulatoriali a partire da dopodomani. Questa rassicurazione è certo quanto di più importante sia emerso dalla giornata di ieri. Giornata in cui alcuni dipendenti hanno anche deciso di scrivere una lettera a papa Francesco, un nuovo momento di riflessione, di metabolizzazione dei nuovi scenari che si aprono, in attesa del pomeriggio di martedì quando davanti al prefetto ci sarà Giuseppe Scopelliti e tutte le istituzioni coinvolte in questa delicata vicenda. Per molti di questi dipendenti, è ormai un problema quotidiano anche recarsi sul posto di lavoro, visto che non ricevono lo stipendio da quattro mesi. E mentre ieri i lavoratori della Campanella hanno tenuto una nuova assemblea (nella foto) per discutere di quanto sta accadendo, è arrivata appunto la precisazione di Paolo Falzea sulla questione del trasferimento dei pazienti. «I provvedimenti da me adottati - ha detto il presidente della fondazione Campanella - sono posti a salvaguardia dei pazienti e di quanti prestano la loro attività nel centro oncologico, a causa delle gravissime condizioni economiche che non consentono più di assicurare farmaci e presidi e dunque non devono in nessun caso determinare rischi per la salute dei nostri pazienti». Il direttore generale dell'azienda Mater Domini, ha detto ancora Falzea, ha manifestato la disponibilità a fornire un supporto per casi di necessità. Da subito, d'altra parte, il presidente del centro oncologico aveva precisato di come il trasferimento dei circa cinquecento pazienti in cura alla Campanella sarebbe avvenuto se-

condo ovvi criteri di razionalità. «Il trasferimento dei pazienti - dice ancora - deve avvenire laddove lo stesso sia possibile». Nel frattempo, non si possono che attendere le prossime tappe. Ora serve concretezza, e di concreto per ora ci sono i due incontri previsti in prefettura. Il primo, martedì prossimo, tra il prefetto Raffaele Cannizzaro, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, i due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, il rettore Aldo Quattrone. E poi l'altro, fissato con i vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil, il prefetto e tutte le autorità competenti, mercoledì prossimo, richiesto in una lettera dei sindacati molto accorata e piena di sgomento. Ma questi sono anche i giorni delle prese di posizione da parte di diversi esponenti politici cittadini. Prima, il forte j'accuse dell'assessore regionale Domenico Tallini, che non ha esitato a parlare di una lobby burocratica che fa capo al sub commissario D'Elia, che fa combutta e ben si guarda dal difendere la Campanella, probabilmente a favore di altre realtà calabresi e ignorando gli accordi siglati col protocollo di intesa tra Regione e Università a palazzo De Nobili. Forti anche le attestazioni di impegno da parte del sindaco Sergio Abramo, che di è detto pronto anche ad adire a vie legali se sarà necessario in questa ingarbugliata vicenda. E dopo l'opposizione in consiglio comunale, col capogruppo Pd Salvatore Scalzo, il vicepresidente Roberto Guerrieri e il democrat Vincenzo Capellupo, che hanno chiesto e ottenuto, per la prossima settimana, quando il governatore Scopelliti farà rientro dal suo viaggio in Oriente, un incontro a palazzo Alemanni. Rimane una situazione disastrosa, con debiti regressi al momento insanabili, seppure il presidente della fondazione l'ha detto subito, basterebbe, ad esempio, che la Regione desse alla Campanella quel fondo di dotazione che già avrebbe dovuto dare nel 2006.





L'assemblea di ieri dei lavoratori A lato: l'attesa davanti al rettorato dei lavoratori esasperati

Badolato L'acqua è potabile Eseguite le analisi

di FRANCOLAGANÀ

BADOLATO - Tra i cittadini di Badolato Marina è tornata la serenità. L'acqua è di nuovo potabile e si può tranquillamente usare per tutti gli usi quotidiani, compresa la cottura dei cibi. I risultati delle analisi confermano che il prezioso liquido non è inquinato.

La notizia degli esami eseguiti da parte da dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Area Dipartimentale di Prevenzione Uioan di Soverato, dopo le analisi effettuate nell'Esilaboratorio srl diretto da Maria Romeo, è stata comunicata alla ditta Frascà Servizi Sas che gestisce il servizio idrico.

Ora tutti i residenti possono tirare un respiro di sollievo, dopo che, per giorni non avevano potuto usare l'acqua del rubinetto.

La non potabilità dell'acqua a Badolato Marina, era stata comunicata alla cittadinanza attraverso una ordinanza del sindaco, Nicola Parretta con la quale si giustificava il provvedimento a seguito delle analisi dei campioni prelevati nelle fontane pubbliche di via Nazionale e via Garibaldi. I prelievi eseguiti in questi due punti risultavano sfavorevoli, per cui è stato fatto divieto dal comune di utilizzare l'acqua per usi potabili a tutela della salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La non partecipazione al Consiglio di Pdl e Udc crea divisioni sull'importante tema

Sanità: allo stato solo polemiche

DOPO l'annuncio dei gruppi consiliari Pdl-Udc di disertare l'aula consiliare lunedì prossimo per la prevista seduta aperta sulla sanità (a questo punto appare ovvio pure il forfait del governatore Scopelliti e del presidente del Consiglio regionale Franco Talarico che pare abbiano in programma, invece, la convocazione di una conferenza stampa sul tema lunedì pomeriggio), sulla stessa assise consiliare interviene il consigliere comunale del Terzo Polo, Mario Benincasa, secondo il quale «quanto anticipato da Pdl e Udc circa la volontà di disertare il consiglio comunale aperto previsto per il prossimo 30 settembre vertente sui gravissimi problemi della sanità a Lamezia, dimostra la debolezza del sistema che a tutt'oggi è il responsabile degli enormi disagi di attenzione cui gode la popolazione lametina». Per Benincasa «difatti un tale atteggiamento è la prova non solo di mancanza di argomentazioni nel merito, ma soprattutto è indice di una politica che teme il confronto e che preferisce ritirare le proprie truppe con la consapevolezza della carenza di idee politicamente valide e di uomini all'altezza di esternarle e affermarle». E aggiunge: «per quanto mi riguarda credo fermamente che aver consentito un confronto aperto alla cittadinanza sulla sanità sia segno di grande democrazia e confronto politico. Solo con questi presupposti e senza nascondimenti di sorta - rimarca - si possono comprendere le ragioni umane e civili che sottendono alle necessità di tutta la popolazione lametina

che vede lesa un diritto primario e fondamentale quale è il diritto alla salute. Mi auguro - spiega ancora Mario Benincasa - che l'atteggiamento dei rappresentanti delle istituzioni competenti nel merito sia non di vittimismo ma sia chiaramente propositivo con punti e impegni politici precisi chiari e fermi per il rispetto del territorio lametino che essi stessi pur rappresentano». E in una nota i capigruppo di Pdl e Udc, Mazzei e Chirillo, annunciando la non partecipazione all'assise, spiegano: «avevamo chiesto, per come stabilito di comune accordo con gli altri capogruppo, questo momento di sintesi e confronto fra le Istituzioni regionali e quelle cittadine, eventualmente da estendere anche al contributo dei sindaci dell'hinterland lametino, proprio perché ritenevamo giusto affrontare il tema in maniera propositiva e costruttiva». E aggiungono: «prendiamo atto che è stato stabilito, un principio fondamentale: il Consiglio comunale nella sua interezza non rappresenta Lamezia ed ha bisogno di "balie, tutori e protettori" per affrontare con competenza, cognizione e visione d'insieme tale tema. Fa specie poi che tra le "nurse" scelte per l'occasione ci siano anche dei comitati autoreferenziali, composti da al più da tre-quattro persone, tra cui alcuni soggetti che sono stati comparse silenziosi o attori protagonisti nel decadimento della Sanità negli anni scorsi». Per Chirillo e Mazzei insomma sarebbero venuti meno venuti gli intendimenti comuni pattuiti».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Benincasa



Paura e tanta incertezza per il futuro dopo la chiusura del polo oncologico di Catanzaro

«Aiuto per mia madre malata»

Drammatico appello del figlio di una donna vibonese colpita da tumore

«Scopelliti
faccia
qualcosa»

di DANILA TAVELLA

È DI pochi giorni fa l'annuncio ufficiale della chiusura del polo oncologico di Catanzaro e della Fondazione Campanella che lo gestisce. La situazione non è delle migliori e dopo mesi e mesi di annunci di chiusura poi ritirati, di proteste dei lavoratori, eccoci arrivati alle battute finali: il centro oncologico chiude i battenti.

Le rimostranze dei lavoratori a nulla sono valse così come quelle dei medici che ogni giorno lavorano per alleviare le sofferenze dei tantissimi pazienti che vengono da ogni parte della Calabria per ricevere delle cure ed ancora a nulla è servito il buono anzi, l'ottimo servizio offerto che ha conferito il merito di struttura d'eccellenza per la cura dei tumori in Calabria.

Fino ad ora le parole spese sono state quelle dei dirigenti della fondazione Campanella e dei più di 200 dipendenti che hanno perso il loro posto di lavoro, ma da adesso le proteste che si sentono sono quelle dei pazienti che alle sofferenze delle loro malattie si vedono aggiungere anche la perdita di un centro che li ha aiutati ad andare avanti nonostante tutto.

Ed al disagio per la perdita del centro, dei medici e personale medico, da anni per alcuni punti di riferimento per ogni minimo problema, si va ad aggiungere il peso di un maggiorazione dei costi per le loro cure. Ebbene si, oltre a danno la beffa, queste cure costano molto si sa ma, andare curarsi in un'altra Regione diversa da quella di appartenenza fa triplicare i costi e noi tutte le famiglie possono permettersi il lusso, perché pur troppo i soldi dividono anche nella cattiva sorte in malati di serie A e di serie B, di poter offrire ai propri cari la possibilità di recarsi altrove.

Le proteste dei pazienti come dicevamo aumentano. I loro anche i tanti drammi

personali. G.S. è un ragazzo come tanti altri (*inseriamo solo le sue iniziali per una questione di privacy, ndr.*) se non fosse che la sua mamma da qualche anno combatte contro un tumore al seno.

G.S. ieri è venuto a raccontare la sua storia o meglio le sue vicissitudini in redazione chiedendoci aiuto per far sentire la sua voce, una fra le tante che sicuramente si leveranno in segno di protesta in questi giorni.

«Quando ho sentito in televisione la notizia della chiusura della fondazione Campanella - racconta G.S. al Quotidiano - mi è caduto il mondo addosso. Ho pensato: mia madre, malata e senza più cure. Ho pertanto subito telefonato al medico che ha in cura mia madre presso il polo oncologico.

Purtroppo mi ha confermato la brutta notizia e alla domanda come poter fare adesso non ha potuto far altro che rispondere di far sentire la mia voce. Io sono venuto in questa redazione proprio per questo. A mia madre è stato diagnosticato un tumore al seno e, dopo le prime cure a Milano, abbiamo deciso di continuare le terapie e gli interventi successivi a Catanzaro. La prima volta che sono entrato in ospedale - aggiunge sempre il nostro interlocutore - non sembrava neanche di stare in Calabria vista l'efficienza, l'educazione, e i servizi offerti. Dopo l'esperienza milanese non potevamo che sentirci tranquilli anche perché il solo fatto di poter rimanere nella propria terra, a casa propria per poter seguire le cure necessarie, era un bel sollievo senza contare che il peso economico si faceva sentire. Oggi ci viene detto che il centro chiude. E noi cosa dovremmo fare? Non nascondo il fatto che ad oggi non potremmo permetterci di recarci nuovamente a Milano per le cure per diversi motivi. Primo fra tutti il cambio del medico per l'ennesima volta ed il disagio per mia madre oltre la sofferenza, i pareri e le

diagnosi che cambiano ogni volta a seconda del medico che ti trovi davanti, in secondo luogo i motivi economici».

I costi per le cure, infatti, aumentano considerevolmente tra viaggi di andata e ritorno, analisi, soggiorni più o meno lunghi. L'Asl, spiega sempre G.S., «non aiuta nemmeno in questo perché non solo non danno indennizzi ma ti senti anche dire che nonostante tutte le richieste di rimborso fatte, presentate con tanto di ricevute alla mano, queste non ti verranno mai accettate perché dovevano farsi nel momento della scoperta della malattia, come se il primo pensiero davanti a queste cose - ribatte G.S. indignato - dovesse essere quello di compilare il modulo di richiesta rimborsi ed accompagnatore. Ma se anche dovessimo tralasciare tutto questo - prosegue G.S. - il problema è anche la risposta delle Asl milanesi che non ricevono i rimborsi dalla Regione Calabria per i servizi offerti a pazienti calabresi. La mia richiesta è solo una: dateci delle risposte chiare, non si può chiedere così un centro oncologico senza pensare ai danni che subiscono i pazienti, che soffrono di malattie gravi, io vorrei una spiegazione, qualcuno che a tu per tu mi dicesse il perché di questa chiusura. Il presidente Scopelliti faccia qualcosa, non chiuda il centro lasciando tanti pazienti nel più totale abbandono. Ecco perché chiedo aiuto per mia madre malata». Chiude il giovane.

Quella di G.S. è una delle tante voci del coro di rimostranze che si sono levate in questi giorni, ancora non si sa se qualcosa cambierà, e si spera in meglio, ma qualunque decisione si prenda in merito auspichiamo vivamente che si tenga in gran conto il benessere dei cittadini calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'interno del polo oncologico di Catanzaro gestito fino a pochi giorni fa dalla Fondazione Campanella

Il deputato Dalila Nesci incontra i cittadini

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – Dalila Nesci, la giovane deputata tropeana del Movimento Cinque Stelle, incontrerà i cittadini oggi, alle ore 18, presso la biblioteca comunale "Albino Lorenzo".

Sarà il secondo incontro che Nesci effettuerà nella sua città, allo scopo di raccontare la sua attività alla Camera dei deputati. L'evento è intitolato, appunto, "#Viracontato".

Farà, quindi, un resoconto a tutti i concittadini, sulle battaglie del Movimento Cinque Stelle, sui disegni di legge, le interrogazioni e le iniziative personali. Secondo quanto si legge in un comunicato stampa, Nesci, che è vicepresidente del gruppo M5S alla Camera, «si sta facendo apprezzare per concretezza e coraggio, risultando tra i parlamentari più attivi a Montecitorio», anche restituendo «9 mila euro in due mesi, superando i 320 atti tra mozioni, ordini del giorno, sindacato ispettivo e proposte di legge». Per la Calabria, la giovane deputata tropeana, ha promosso una corposa interrogazione-dossier sulla lunga gestione dell'emergenza rifiuti; si è occupata di questioni su cui gravano grandi interessi quali il ri-

gassificatore di Gioia Tauro (Reggio Calabria), l'ospedale dell'omonima piana e l'invaso dell'Alaco, che rifornisce di acqua potabilizzata 400 mila residenti nelle province di Vibo Valentia e Catanzaro. Ha anche «dichiarato guerra al sistema di controllo delle banche, sposando – sostenuta da molti colleghi del suo gruppo parlamentare – la causa dell'imprenditore calabrese Antonino De Masi, intimidito dalla 'ndrangheta e usurato da tre istituti di credito italiani».

Per la provincia di Vibo Valentia, invece, «Nesci ha lavorato in favore degli operai dell'Eni e dell'ex Italcementi di Vibo Valentia, partecipando a tavoli tecnici e coinvolgendo direttamente il presidente della Repubblica, ministri e sottosegretari. Ha lanciato in ambito nazionale l'emergenza lavoro nel Vibonese, mantenendo vivo il confronto con le istituzioni, gli industriali e le associazioni, per uno sviluppo sostenibile e condiviso». Nell'incontro programmato per sabato, la deputata Nesci raccoglierà le istanze del territorio, rimanendo a disposizione per dialogare con i presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 28 / 09 / 2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**